

Rassegna del 02/10/2020

ASSOCIAZIONI ANCE

02/10/2020	Sole 24 Ore	3	I 26 big (19 lombardi) dell'edilizia privata: utili e ripresa post Covid	G. Sa.	1
SCENARIO					
02/10/2020	Arena	14	Rivoluzione in Zai ecco il progetto per il casello dell'A4 - A4 e Verona Sud, ecco la rivoluzione	Giardini Enrico	2
02/10/2020	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	9	Faro antimafia sui Mondiali di Sci 2021 Ditta di Mantova cacciata dai cantieri	Gioli Moreno	5
02/10/2020	Corriere delle Alpi	21	Intervista a Adriana Cogode - Cantieri passati al setaccio altre due ditte fuori dai giochi - Altre due ditte interdette dalla White list «Ai sindaci chiedo di alzare la guardia»	Contento Cristina	6
02/10/2020	Gazzettino	6	Mose, due donne ai comandi: daranno l'ok al sollevamento - Mezzogiorno di fuoco domani peril Mose: la prima sfida al mare	Vittadello Raffaella	8
02/10/2020	Gazzettino	12	Sbloccati gli scavi del canale Malamocco	...	10
02/10/2020	Gazzettino	11	Il Veneto batte il ministero al Tar avrà i 350.000 euro che avanzava	A.Pe	11
02/10/2020	Gazzettino Belluno	5	«Cantieri sospetti il pericolo c'è bisogna vigilare» - «Il pericolo c'è: lavoriamo insieme per la legalità»	Bonetti Olivia	13
02/10/2020	Gazzettino Belluno	5	Roffarè: «Sono i subappalti a permettere le infiltrazioni»	Dibona Marco	15
02/10/2020	Gazzettino Padova	11	Cia: «Troppo cemento, giusto fermare il piano Basso Isonzo»	Rodighiero Alberto	16
02/10/2020	Gazzettino Padova	16	Il bonus facciate ora anche agli hotel	al.ma.	17
02/10/2020	Giornale di Vicenza	22	Bretella A31 -Gasparona Le Lega svela il percorso	Dall'Igna Alessandra	18
02/10/2020	Giornale di Vicenza Focus	7	Tutti i vantaggi del nuovo Superbonus	...	20
02/10/2020	Giornale di Vicenza Focus	7	Sabato 10 si parla del 110% per aziende e professionisti della filiera casa	...	21
02/10/2020	Il Dubbio	14	Ecobonus per i beni non strumentali, l'Agenzia delle entrate cambia parere	Sforza Fogliani Corrado	22
02/10/2020	Italia Oggi	10	Ceduta la Ferrari dei rivestimenti	Rao Francesco	23
02/10/2020	Italia Oggi	29	Semplificazione cercasi: i troppi documenti mettono in crisi gli operatori - Il 110% chiede semplificazioni Sul superbonus interesse generalizzato da Nord a Sud	Bongi Andrea	25
02/10/2020	Mattino Padova	15	Sale la tensione su Aspi fra governo e Atlantia «La revoca è probabile»	...	26
02/10/2020	Messaggero Veneto	18	Lo stadio della Dynamo e un ponte in Australia gioielli 2020 della Rizzani	...	28
02/10/2020	Nuova Venezia	16	Acqua alta eccezionale, scatta l'allerta meteo, domani previsti 135 centimetri	Vitucci Alberto	29
02/10/2020	Nuova Venezia	16	***Mose alla prova dell'acqua alta - Acqua alta eccezionale, scatta l'allerta meteo, domani previsti 135 centimetri - Aggiornato	Vitucci Alberto	31
02/10/2020	Nuova Venezia	17	«Mose, facciamo la prova ma va azionato a 110-120 o mezza città è già sotto»	Vitucci Alberto	33
02/10/2020	Nuova Venezia	17	«I turisti sono spaventati prenotazioni cancellate Date messaggi completi»	Mantengoli Vera	34
02/10/2020	Nuova Venezia	16	Basilica, le varianti bocciate Ecco le motivazioni dello stop	A.V	35
02/10/2020	Nuova Venezia	20	Barene in vendita sotto accusa il Provveditorato - Barene e ottagono in vendita Provveditorato sotto accusa	Mantengoli Vera	37
02/10/2020	Nuova Venezia	20	Malamocco - Marghera Via libera allo scavo	...	39
02/10/2020	Nuova Venezia	28	Ponte translagunare Cantieri solo da lunedì ma nessuno lo sapeva	E.b.a.	40
02/10/2020	Sole 24 Ore	3	Rigenerazione urbana e periferie, al via bando da 850 milioni per le città - Rigenerazione urbana e periferie, bando da 850 milioni al via	Santilli Giorgio	41
02/10/2020	Sole 24 Ore	27	Superbonus 110%: sconto ammesso se l'accesso a casa è da strada privata - Superbonus, l'accesso su strada privata è autonomo	Fossati Saverio - Latour Giuseppe	43
02/10/2020	Sole 24 Ore	27	Per il visto di conformità parcelle senza congruità	Chiesa Fabio - Gugliotta Giampiero	47
02/10/2020	Sole 24 Ore	33	Dossier - Le leve per la ripresa - Istituti scolastici e municipi: un cantiere da 39 miliardi	Morino Marco	48
02/10/2020	Sole 24 Ore	33	L'analisi - Dossier - Le leve per la ripresa - Proposta e contributo per un Recovery concreto	Santilli Giorgio	51
02/10/2020	Tribuna Treviso	17	Ok alla doppia rotatoria e al centro commerciale in viale della Repubblica - Strada Ovest, via libera alle due rotatorie	de Wolanski Federico	52
02/10/2020	Voce di Rovigo	3	Quelle cifre non sempre chiare	...	54
02/10/2020	Voce di Rovigo	3	La vaporetto del "Reddito" - Quasi 85mila euro per ogni posto	...	55

IL SEMINARIO ANCE

I 26 big (19 lombardi) dell'edilizia privata: utili e ripresa post Covid

Guffanti: registriamo ottimismo, molte imprese in piena produzione

La sorpresa arriva dalle parole del presidente dell'Ance Lombardia, Luca Guffanti: «Registro dai presidenti delle nostre territoriali lombarde un certo ottimismo, con molte associate che sono in piena produzione». I segnali del risveglio post-Covid danno freschezza a un seminario Ance basato su dati di bilancio dei campioni dell'edilizia privata importanti e innovativi, ma ovviamente fermi al 2019. Il lavoro svolto da Aldo Norsa sui bilanci delle prime 50 società di costruzioni che hanno almeno una quota nel settore privato e dei 26 big che lavorano esclusivamente nel settore privato ha tracciato una fotografia con tratti sorprendenti: il fatturato delle 50 che fanno pubblico e privato è cresciuto del 7,7%, quello delle 26 che fanno solo privato è cresciuto del 31,2%; per queste ultime l'Ebitda è cresciuto del 32,6%, l'Ebit del 6,9%, l'utile netto del 76,2%, l'indebitamento finanziario è sceso del 30%. Affari a gonfie vele, quindi, prima del Covid. E dopo? Molti si sono detti fiduciosi che la solidità che trapela dai numeri non sarà intaccata dal virus.

Ma chi sono queste società? È chiaro che a tirare è il modello Milano, se 19 su 50 sono imprese lombarde (9 sono emiliano-romagnole e 8 venete a completare un fenomeno quasi tutto del Nord). I nomi sono quelli di Techbau (310,3 milioni), che opera nella logistica, Colombo costruzioni (198 milioni), da anni leader nel privato anche per solidità e qualità, Impresa Percassi (190

milioni contando il fatturato di Mangiavacchi Pedercini con cui si sta integrando), Gilardi (86,8), Setten Genesis (80), Cds (73,2), Cev (57,3), Borio Mangiarotti (52,9), Edile (51,8).

Il seminario ha confermato l'intonazione positiva verso il futuro ma ha segnalato criticità da affrontare e opportunità da cogliere. Per Filippo Delle Piane «il Covid offre opportunità, perché accelera tendenze già in corso, ma è fondamentale maggiore fiducia fra imprese e istituzioni». Regina De Albertis ha ricordato come Borio Mangiarotti abbia ridotto al minimo l'attività di contoterzista e abbia puntato sullo sviluppo immobiliare per fare margini in un mercato in cui «la committenza non riconosce il giusto valore al prodotto che realizziamo». Tema rilanciato da tutti quello delle tensioni (sui prezzi e non solo) fra costruttore e committente immobiliare. Luigi Colombo ha auspicato un accordo generale fra costruttori e immobiliari sulle regole di questa fase (per esempio i costi di sospensione dei cantieri) e ha sottolineato la «necessità di crescere, sul piano dimensionale, ma anche nella mentalità e nell'organizzazione». Francesco Percassi concorda che sia maturo il «tema aggregativo» e ha chiesto attenzione per la filiera «che impatta su 30 settori». Barbara Carron ha sottolineato che restano fragilità finanziarie, tecniche, manageriali da affrontare per crescere. Carlo Zini (Cmb e Legacoop) è stato più prudente, anche rispetto agli annunci della politica (Recovery compreso). «Il Mes va preso e il mondo delle costruzioni - ha detto - cresce se cresce tutto insieme e se si aprono i cantieri».

—G.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AUTOSTRADA. Piano da 80 milioni: «Opera colossale»

Rivoluzione in Zai ecco il progetto per il casello dell'A4

Presentato ieri nella sede della società Autostrada Brescia-Padova Gruppo A4 Holding, il progetto preliminare che prevede la realizzazione della nuova configurazione simmetrica del casello di Verona sud. L'opera ha un costo di circa 82 milioni: la prima fase partirà tra 18 mesi, necessari per la redazione dei progetti definitivi ed esecutivi. «Un colossale intervento», ha osservato il sindaco Sboarina, «per risolvere definitivamente tutte le criticità viabilistiche di Verona sud».



Il progetto per Verona Sud

● GIARDINI PAG 14

INFRASTRUTTURE. Illustrato il riordino della viabilità in uno dei punti più congestionati, verso Zai e Borgo Roma, dopo le richieste di modifiche apportate dal Comune

A4 e Verona Sud, ecco la rivoluzione

Sdoppiamento del casello autostradale, nuove arterie e piazza ipogea
Gli accessi alla città da uno a tre, per ridurre il traffico del 60 per cento

Enrico Giardini

Si abatterà del 60 per cento il traffico in entrata e in uscita dal casello di Verona sud verso la città, e viceversa. E in direzione città verrà distribuito non più su una soltanto, ma su tre direttrici: viale delle Nazioni, via Genovesa/Morgagni e via Vigasio/Esperanto. Sarà la principale conseguenza del maxipiano di revisione del nodo viabilistico tra l'uscita dell'autostrada Brescia-Verona-Vicenza-Padova sulla Zai e Borgo Roma, che comprende anche lo sdoppiamento asimmetrico del casello di Verona sud. Il casello attuale sarà così solo per le automobili e i camion in ingresso in direzione Milano e in uscita a Verona provenendo da Venezia.

L'altra parte del casello, quello nuovo, vicino al futuro parcheggio scambiatore della Genovesa da 5.000 posti auto, sarà riservato invece alle auto in ingresso verso Venezia e per quelle in uscita da Milano, che sarà collegato con la tangenziale sud e, in futuro, anche con la variante alla strada statale 12. E tenendo conto anche della costruzione della quarta corsia della A4. Una rivoluzione nella

zona di un casello da cui, nel 2019 (dati ante-Covid) sono transitati quasi 14 milioni di veicoli. «Verona sud è un nodo da sciogliere, dovuto alla continua espansione degli insediamenti commerciali limitrofi e della maggiore frequenza di grandi eventi in fiera, concerti in Arena, manifestazioni e agli arrivi di turisti», dice nella sede dell'autostrada, vicino al casello di Verona sud, il presidente di A4 Holding Gonzalo Alcalde, spagnolo, che con il direttore generale dell'autostrada Brescia-Padova Bruno Chiari, il capo commessa e direttore costruzioni Mirco Panarotto, ha illustrato il piano riordino del nodo viabilistico, modificato in base alle indicazioni del Comune. Presenti il sindaco Federico Sboarina, gli assessori alla viabilità e lavori pubblici Luca Zanotto, vicesindaco, e all'urbanistica e ambiente Ilaria Segala. Le finalità di questo progetto (modificato sulla base delle indicazioni del Comune e già illustrato in un convegno dell'Ordine degli ingegneri, come *L'Arena* ha riportato nei giorni scorsi) è di supportare il futuro sviluppo della Marangona e della zona di Forte Azzano, e di garantire l'accessibilità agli impianti del futuro

parcheggio scambiatore della Genovesa e al terminal della futura filovia, che lì avrà il deposito, a sud della A4.

Come illustrano i dirigenti di A4, che finanzia le opere da, il lotto 1 prevede di costruire il collegamento, lungo via Morgagni e la Genovesa, tra la città, la tangenziale sud, il parcheggio e il capolinea trasporto pubblico e la rotonda di Vigasio; spesa di 23 milioni. Il lotto 2, di 59 milioni, consiste nello sdoppiare gli impianti di casello e nel costruire la rotonda Europa con una piazza ipogea, sotto terra, vicina al casello e alla sede dell'autostrada, che permetterà di alleggerire il nodo di via Flavio Gioia, con il flusso dalla città, per la Genovesa e il nuovo casello vicino.

Il traffico proseguirà in trincea parallela al trasporto pubblico, che avrà 1,5 chilometri di corsia preferenziale. La piazza sarà percorribile anche dai pedoni e avrà la fermata del bus. ●

I numeri

14

**MILIONI DI VEICOLI
AL CASELLO DI VERONA SUD**

Il dato (ante-Covid) riguarda quelli in entrata e in uscita. Nel 2013 erano circa tre milioni di meno. Il futuro casello sdoppiato farà calare del 60% il traffico in quello attuale, che sarà solo per gli ingressi verso Milano e le uscite da Venezia.

82

**MILIONI LA SPESA
PER LA NUOVA VIABILITÀ**

Due i lotti: il primo, da 23, è per il collegamento lungo via Morgagni-Genovesa tra la città, la tangenziale, il parcheggio e il terminal Tpl e la rotonda di Vigasio; di 59 milioni il secondo lotto, per il casello da sdoppiare e costruire la piazza ipogea.



Il sindaco Sboarina

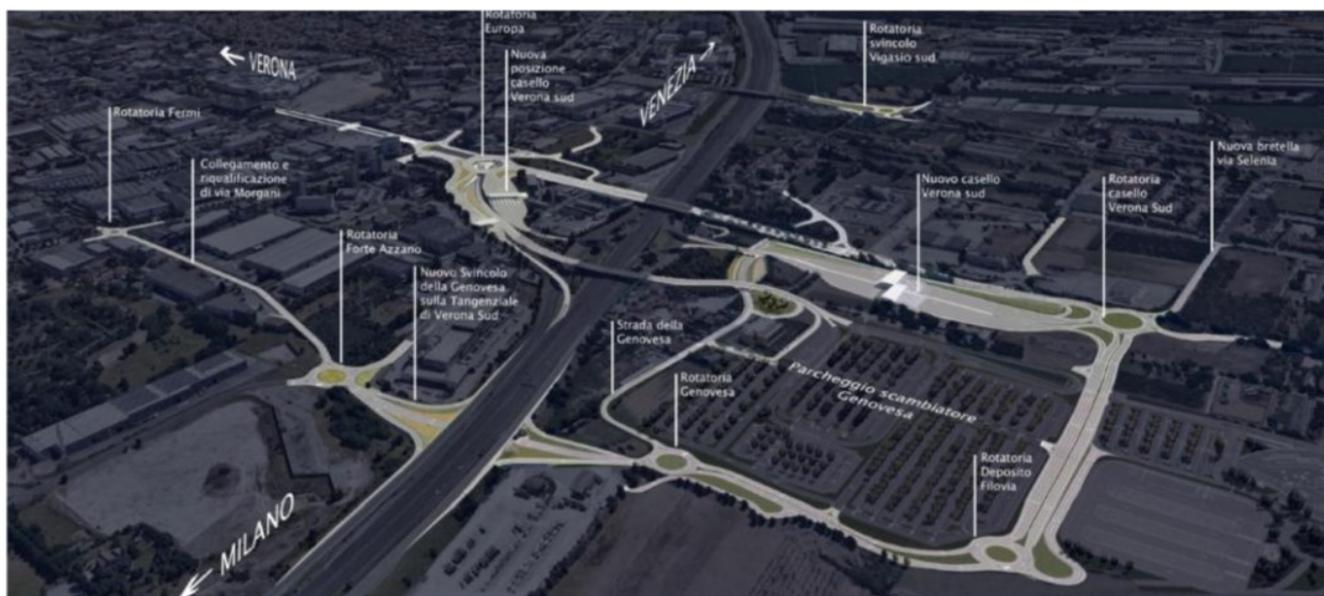
«Obiettivo finire nel 2026 così risolti nodi decennali»

Obiettivo 2026, l'anno delle Olimpiadi invernali di Milano e di Cortina d'Ampezzo, con cerimonia finale a Verona, in Arena. «Ho fissato appunto nel 2026 il completamento di tutte le opere viabilistiche legate al progetto, ma ho avuto la disponibilità di A4 Holding di accelerare il più possibile, ipotizzando un anticipo di fine lavori rispetto al cronoprogramma». Che prevede il 2028/29. Lo dice il sindaco Federico Sboarina, sul piano di riordino (altro articolo) che prevede la partenza dei lavori fra un anno e mezzo. «È un'opera colossale e fondamentale per tutta Verona, e i quartieri a sud in particolare. Quest'opera», sottolinea, «scioglie nodi che hanno bloccato per decenni questa parte della città. Perciò ringrazio la Brescia-Padova per la collaborazione istituzionale che in meno di tre anni ha raccolto tutte le nostre indicazioni. Un piano per una vasta area, verso la città, che in



Il rendering del futuro casello

futuro avrà anche il Central park». Come spiega il vicesindaco Luca Zanotto, «risolveremo due problemi annosi: il collegamento diretto con le tangenziali per chi esce dal casello e non deve entrare subito in città, e quello diretto con Sacra Famiglia e verso Vigasio. E si riqualifica via Mezzacampagna e la rotonda». Il progetto, conclude l'assessore all'urbanistica Ilaria Segala, «procede spedito. Già illustrato in Circostrizione quinta Borgo Roma-Ca' di David, tra pochi giorni sarà all'esame della Giunta per l'approvazione definitiva». **E.G.**



Il rendering con la visione globale del maxipiano di riordino della zona del casello autostradale di Verona sud, che verrà sdoppiato in maniera simmetrica, per alleggerire il traffico dei veicoli da e verso la città



Il rendering della rotonda Europa con la piazza ipogea, sotto terra, vicino a casello e alla sede della A4

Faro antimafia sui Mondiali di Sci 2021 Ditta di Mantova cacciata dai cantieri

Operai con precedenti, mezzi non censiti. L'Anas: i lavori non rallentano

BELLUNO Dieci operai, (8 calabresi e 2 siciliani) legati a vario titolo alla criminalità organizzata e con precedenti per estorsione, e mezzi d'opera spesso non censiti correttamente dalla banca dati, come richiesto dal Piano contro le infiltrazioni mafiose. È la Garda srl, con sede nel Mantovano, la prima ditta a cadere nella rete dei controlli del tavolo interforze che controlla la regolarità delle imprese appaltatrici dei lavori per i Mondiali di sci di Cortina 2021.

La ditta, che operava in subappalto in uno dei numerosi cantieri aperti lungo la Statale 51 di Alemagna, è stata così immediatamente depennata dalla «White list» (ovvero l'elenco delle imprese «pulite», con tutte le carte in regola) della prefettura di Belluno e Anas ha già provveduto ad allontanarla, garantendo allo stesso tempo che i lavori (già in ritardo sul cronoprogramma originario) non subiranno comunque ulteriori rallentamenti. Il «Piano di prevenzione delle infiltrazioni della criminalità organizzata negli appalti pubblici» (questo il nome del protocollo, firmato nel 2017 dall'allora prefetto di Belluno, Francesco Esposito, e Anas), quindi, sembra funzionare.

Il gruppo di lavoro interforze si riunisce in prefettura una volta a settimana, mentre i carabinieri svolgono settimanalmente diversi controlli sui cantieri. Diverse centinaia

di istruttorie esaminate in questi mesi, ed era andato tutto bene. Fino ad ora, con l'interdittiva per la ditta mantovana. Plaudono al lavoro delle forze dell'ordine e della prefettura le associazioni di categoria e i sindacati. Per loro è necessario, però, che l'attenzione resti sempre alta. «Vi è un pericolo concreto di infiltrazioni anche per le aziende del Bellunese - commenta Rudy Roffarè, segretario generale aggiunto della Cisl Belluno - Treviso -. Il rischio non è legato solo alle infiltrazioni mafiose, ma anche alla scarsa attenzione relativa all'applicazione di contratti nazionali, alla sicurezza sul lavoro e alla qualità dei lavori eseguiti. Il lavoro di monitoraggio è svolto anche dal sindacato. In questo senso, visto il rapporto quotidiano diretto che abbiamo con lavoratori e imprese, ci mettiamo a disposizione delle istituzioni e degli organi preposti alle verifiche per collaborare nell'individuazione di situazioni dubbie e invitiamo anche i lavoratori a segnalare eventuali sospetti di anomalie».

«In discussione - conclude Roffarè - non vi è solo il futuro delle imprese e dei lavoratori, ma anche la straordinaria possibilità di organizzare eventi come i Mondiali e le Olimpiadi, a cui è collegata la costruzione di opere infrastrutturali di cui la provincia ha bisogno in modo etico, trasparente e sostenibile».

Moreno Gioli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Roffarè

Pericolo concreto di infiltrazioni criminali non solo per le strade ma anche per le aziende



Alemagna

La ditta depennata dalla «white list» lavorava sull'Alemagna



IL PREFETTO E I MONDIALI

Cantieri passati al setaccio altre due ditte fuori dai giochi

CONTENTO / PAGINA 21

Altre due ditte interdette dalla White list «Ai sindaci chiedo di alzare la guardia»

Il prefetto Adriana Cogode spiega come si è arrivati a scovare le infiltrazioni mafiose e lancia un appello alla comunità

Cristina Contento / BELLUNO

«È il primo risultato ottenuto nell'ambito dei controlli dei lavori Anas per i Mondiali di sci e conferma che l'asticella della nostra attenzione va tenuta altissima sul tema». Ma il prefetto Adriana Cogode aggiunge un invito ai Comuni: «I sindaci esercitano anche loro un monitoraggio, perché possono esserci degli alert visibili solo a livello locale e sono importantissimi».

Antimafia anno 2020 anche in provincia di Belluno: assieme alla Garda di Roverbella (provincia di Mantova), a subire la "cacciata" dalla White list sono state altre due aziende, notizia di fresco: la Sap di Fonzaso, finita addirittura in una inchiesta giudiziaria su traffico internazionale di rifiuti, e un'impresa individuale bellunese. Imprese che comunque non hanno a che vedere con i Mondiali 2021.

«Ma il terzo caso in particolare», riprende il prefetto, «lascia intendere come l'asticella dell'attenzione vada tenuta altissima, perché è inevitabile: l'attrazione di finanziamenti e investimenti economici in un territorio prescindendo dalla qualificazione del territorio stesso, dal fatto che lo consideriamo "sano". L'interesse della criminalità organizzata va oltre l'esercizio di attività classicamente intese come mafiose (cioè estorsioni, attentati eccetera) e crea uno spartiacque tra quelle legali e illegali. Gli anticorpi servono e rendono più difficile la contaminazione. ma la permeabilità di un

territorio diventa più verosimile quando esso viene investito da una serie di iniziative che creano un indotto e un travaso economico per cui gli interessi si spostano in questa direzione».

Nello specifico la ditta in questione è interdetta da cosa?

«Con le interdittive antimafia si fa azione preventiva: si tratta di misure di prevenzione anticipata che impediscono l'entrata sul mercato per un pericolo di permeabilità. La Garda, con un provvedimento interdittivo e la cancellazione dalla White list, non può più lavorare con la pubblica amministrazione. Personalmente sono in attesa che Anas dica quali provvedimenti ha adottato, perché sono state riscontrate anche irregolarità nei cantieri, e quali penalità irroga direttamente. I lavori chiaramente continuano (questo era un subappalto), ma la ditta è stata estromessa: l'interdittiva implica la revoca del lavoro, a meno che non si tratti di attività quasi conclusa o comunque che non potrebbe essere diversamente portata avanti, ma non è questo il caso. L'azienda ha sede legale a Mantova: l'istruttoria e gli accertamenti sono stati fatti da noi, poi il provvedimento è stato adottato dal prefetto di Mantova».

Che lavoro c'è dietro tutto questo?

«Ben vengano questi protocolli che mettono in sinergia la stazione appaltante con la prefettura e che consentono di svolgere una serie di attivi-

tà che in realtà potrebbero essere svolte a prescindere da un'intesa, ma sono facilitati da una più stretta collaborazione tra chi affida gli appalti e chi deve effettuare le verifiche. Dietro c'è un lavoro lungo, che richiede anche una buona professionalità delle forze di polizia e che si è rilevata esistere nell'ambito interforze bellunese. Il prefetto si avvale di un gruppo interforze e della Dia, che ha uno spettro di visione nazionale, perché le verifiche vanno articolate a livello globale. I tempi richiesti per farle non possono essere brevi, ma la cosa importante è il risultato, positivo o negativo che sia».

Che tipo di imput vengono seguiti?

«Noi siamo riusciti a intercettare anche piccoli segnali: i Mondiali si devono fare, ma all'insegna di legalità, trasparenza e correttezza: crediamo molto in tutto questo e per fare ciò chiediamo la collaborazione degli enti locali. Mi rivolgo ai sindaci, perché esercitano anche loro una loro funzione di monitoraggio: possono esserci degli alert che non siamo in grado di percepire dalla sede provinciale. Ma se c'è la collaborazione di tutti, possiamo riuscire a raggiungere un obiettivo che è comune a tutti». —



GLI ALTRI SETTORI

Turismo, protocollo per aiutare le aziende

BELLUNO

Non solo mafia nei cantieri. La prefettura ha stilato un protocollo con i sindaci dei comprensori turistici proprio per spostare l'attenzione sulle attività alberghiere e di ristorazione. Passaggi societari e ingressi "facili" di presunti soci con offerte di denaro in aiuto di imprenditori in difficoltà. Il modo "normale" per infiltrarsi in società pulite e continuare a fare i propri interessi poco leciti con una facciata linda.

L'effetto Covid sull'economia rende le aziende molto sensibili in questo periodo di crisi: «Il Covid ha creato molte difficoltà economiche in quei settori e si è creata vulnerabilità», continua il prefetto, quindi «bisogna preservare, essere concentrati e non perdere di vista l'obiettivo legalità».

Oltre alla Garda, dunque, depennate un'azienda individuale bellunese che operava nei servizi e quella di smaltimento rifiuti di Fonzaso che è finita addirittura sotto inchiesta. —



Controlli settimanali nei cantieri edili legati ai Mondiali 2021, ma accertamenti anche negli altri settori economici. A destra, il prefetto Adriana Cogode

Il picco di domani
Mose, due donne
ai comandi:
daranno l'ok
al sollevamento

Vittadello a pagina 6

Mezzogiorno di fuoco domani per il Mose: la prima sfida al mare

► Il protocollo per innalzamento delle dighe mobili inizierà 6 ore prima della punta massima ► Sarà testata l'efficacia del sistema di protezione di Venezia con venti forti

È PREVISTO UN PICCO DI 135 CENTIMETRI, CHE COMPORTEREBBE L'ALLAGAMENTO DI OLTRE LA METÀ DEL CENTRO STORICO L'EVENTO

VENEZIA Saranno due donne a decidere il sollevamento del Mose e a salvare per la prima volta Venezia dall'acqua alta eccezionale di 135 centimetri prevista per domani mattina a mezzogiorno: si tratta del commissario straordinario che sovrintende al completamento della grande opera, Elisabetta Spitz, e del Provveditore alle Opere pubbliche del Veneto e Trentino Alto Adige, Cinzia Zincone.

Una catena di comando molto semplice: saranno solo loro due a dire l'ultima parola - finché il Mose non sarà completato - sulla possibilità che i quattro sistemi di dighe mobili alle bocche di porto vengano azionati per separare il mare dalla laguna, e tenere così Venezia all'asciutto.

LE PREVISIONI

Spitz ha già anticipato che la soglia a cui sarà dato avvio

all'emergenza sarà di 130 centimetri, per essere portata successivamente a regime a 110 quando il Mose sarà completato e collaudato. Le previsioni del Centro Maree del Comune di Venezia, che ha intavolato una collaborazione con Cnr Ismar, Ispra, Arpav lasciano ben pochi dubbi su quale sarà l'evoluzione meteo delle prossime ore: per questa mattina è prevista una prima punta di 105 centimetri, con replica in serata di 110 verso mezzanotte. Ma l'attenzione è puntata per domani a mezzogiorno, quando si attendono 135 centimetri: con una forte depressione che arriva dalla Francia e il rinforzo del vento di scirocco che spira dalle coste della Grecia, si creerà il mix perfetto per il sovrizzo della marea, perché a un valore "astronomico" di 76 centimetri si aggiungerà un contributo meteorologico di quasi 60. Il fenomeno dovrebbe attenuarsi nei giorni successivi: per domenica sono previsti altri 115 centimetri, ma tutto dipenderà dall'evoluzione del meteo. Da tener presente che con una marea di 135 centimetri si allaga oltre la metà della viabilità pedonale.

IL SOLLEVAMENTO

E per evitare che strade, abitazioni e negozi finiscano per l'ennesima volta sott'acqua, in una stagione delle acque alte iniziata quest'anno in anticipo ma con il Mose ormai in dirittura d'arrivo, scatterà il protocollo di emergenza, approvato proprio mercoledì dall'apposito Comitato del Provveditorato alle Opere pubbliche, quello che una volta si chiamava Magistrato alle Acque e che presiedeva alla manutenzione delle opere lagunari.

La fase di preallerta è già scattata e si concretizzerà domani mattina all'alba: sei ore prima del picco, la Capitaneria di Porto emetterà un'apposita ordinanza per regolamentare la navigazione: le quattro bocche di porto saranno completamente chiuse. Come nel test del 10 luglio scorso, alla presenza del premier Giuseppe Conte. Del resto il quarto test



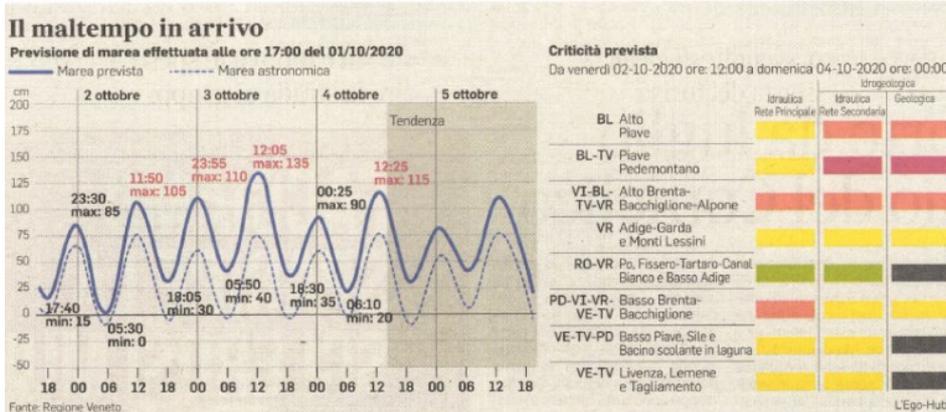
di sollevamento contemporaneo, necessario per formare le squadre che lavoreranno nelle gallerie e nella control room, era previsto il 9 ottobre. Quindi sarà soltanto anticipato di qualche giorno. Ma per la prima volta ci sarà la possibilità di testarne l'efficacia reale in condizioni di mare agitato e di vento forte: finora tutte le prove erano avvenute con mare tranquillo e minima escursione di marea.

GLI ANTAGONISTI

E sarà la prova del nove anche per i detrattori del Mose: nei giorni scorsi gli ingegneri Vincenzo Di Tella, Gaetano Sebastiani, Paolo Vielmo hanno scritto a super-commissario, Provveditore e Ministri delle Infrastrutture e della Ricerca perché venga nominato un comitato di esperti per il completamento e l'avviamento dell'opera. Il motivo è che trattandosi di un'opera sperimentale, non sarebbe collaudabile perché mancherebbe il progetto certificato di riferimento. «Gli esiti potrebbero anche rivelarsi disastrosi ove condizioni di instabilità dinamica si manifestassero inaspettate per determinate condizioni marine - scrivono gli ingegneri -. Ricordiamo che buona norma è non mettere in operazione strutture o impianti marini in condizioni per le quali non è appurata la stabilità e prevedibilità della relativa risposta dinamica».

Raffaella Vittadello

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DUE DONNE AL COMANDO

Elisabetta Spitz (a sinistra) e Cinzia Zincone: saranno loro, rispettivamente Commissario straordinario che sovrintende al completamento del Mose e Provveditore alle Opere pubbliche del Veneto e Trentino Alto Adige, a decidere se e quando ordinare l'innalzamento delle dighe mobili che dovrebbero proteggere Venezia dall'acqua alta. Domani a mezzogiorno per la prima volta saranno testate in emergenza

Venezia

Sbloccati gli scavi del canale Malamocco

VENEZIA L'Ufficio Salvaguardia di Venezia-Opere Marittime per il Veneto del Piopp (Provveditorato interregionale per le opere pubbliche), ha comunicato all'Autorità del sistema portuale, l'autorizzazione a procedere con l'escavo del canale Malamocco-Marghera a quota prevista dal Piano regolatore portuale nel tratto compreso tra il Bacino di evoluzione 3 e San Leonardo. Gli escavi permetteranno di rimuovere circa 537mila metri cubi di fanghi. Autorizzato anche l'escavo di oltre 6mila metri cubi di sedimenti nel Canale industriale ovest di Porto Marghera che potrà essere riportato alla quota di pescaggio di -11 metri. I lavori sono già stati aggiudicati con procedura aperta. Nel complesso l'importo stanziato ammonta a più di 15 milioni di euro. «Ci sono voluti anni, troppi sicuramente, ma finalmente, grazie anche alla preziosa collaborazione del Provveditore Cinzia Zincone e all'attiva partecipazione di tutta la comunità portuale veneta, possiamo dire di aver sbloccato il nodo degli escavi in Laguna - dichiara il Commissario straordinario Pino Musolino (foto). L'autorizzazione pervenutaci in queste ore, di fatto, ci permette di migliorare l'accessibilità nautica della principale arteria di comunicazione del porto veneziano».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



Il Veneto batte il ministero al Tar avrà i 350.000 euro che avanzava

LA SENTENZA

VENEZIA Vittoria della Regione contro il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. Dovranno essere liquidati i circa 350.000 euro che il Veneto avanzava per i lavori sulla linea ferroviaria Mestre-Adria. L'ha stabilito il Tar, accogliendo il ricorso di Palazzo Balbi contro il Mit, a conclusione di un percorso iniziato due decenni fa.

IL DEBITO

Per la precisione il debito del dicastero ammontava a 346.187,22 euro. Ancora nel 2002 la Regione e il ministero avevano sottoscritto un accordo di programma per il finanziamento di interventi per il potenziamento della tratta, a cui nel 2014 era seguita un'intesa integrativa, per un finanziamento complessivo pari a 4.327.340,30 euro. La somma era stata depositata in un conto infruttifero intestato al Mit, con vincolo di destinazione a favore del Veneto, da sbloccare in parallelo all'esecuzione degli interventi. In particolare, la Regione si era impegnata ad affidare lavori per l'80% dell'importo disponibile (cioè 3.461.872,24 euro), mentre il restante 20% (865.468,06 euro) sarebbe stato riconosciuto solo a fronte di uno stato di avanzamento delle opere e delle forniture di almeno il 70% del programma degli interventi individuati e attivati nella prima fase, nonché a seguito dell'estinzione dei mutui in corso.

LA FALLA

Per questo nel 2019, sia a gennaio che a marzo, Venezia aveva chiesto lo svincolo e il pagamento dei 346.000 euro che ancora attendeva. Ad aprile Roma aveva però comunicato «l'indisponibilità di risorse per fare fronte alla richiesta di pagamento, in conseguenza di un pignoramento subito e della necessità, quindi, di eseguire una sentenza esecutiva emessa nei confronti del Mit». In pratica i soldi del Veneto, teoricamente sigillati in cassa, erano stati prelevati

per coprire una falla contabile, aperta da un altro procedimento giudiziario. Inoltre, con la soppressione di tutte le gestioni di tesoreria, secondo gli uffici ministeriali «non era stato possibile istituire apposito capitolo di bilancio sul quale riversare la disponibilità dei predetti conti».

LO SCONTRO

A quel punto si era arrivati allo scontro davanti al Tribunale amministrativo regionale, dove le due istituzioni erano rappresentate dai legali rappresentanti e cioè dal governatore Luca Zaia e dal ministro in carica (prima Danilo Toninelli e poi Paola De Micheli). Il ministero si era difeso sostenendo che, in base ai patti, le erogazioni sarebbero state subordinate «alla effettiva disponibilità delle risorse nell'ambito dello stato di previsione della spesa» dello stesso Mit. Il problema era che quelle somme, «corrisposte sul conto intestato al ministero» e come tali «utilizzabili da quest'ultimo per l'adempimento delle proprie obbligazioni», erano successivamente «divenute indisponibili, sotto il profilo strettamente materiale, in quanto utilizzate per estinguere un diverso debito».

LE MOTIVAZIONI

Ma questa giustificazione non è valsa agli occhi del Tar, secondo il quale è necessario che le istituzioni siano reciprocamente leali, come si legge nelle motivazioni della sentenza pubblicata ieri: «Il principio di buona fede, infatti, implica il dovere di ciascuna parte di realizzare l'interesse contrattuale dell'altra o di evitare di arrecare danno, anche con l'adempimento di obblighi non previsti nel contratto o nella legge». Di conseguenza il Mit è stato condannato a pagare quanto dovuto alla Regione: quindi i 346.187,22 euro, «oltre interessi legali dall'atto di intimazione stragiudiziale al saldo».

A.Pe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





IN TRIBUNALE
Il presidente Luca Zaia ha rappresentato la Regione nel ricorso contro il ministero attualmente retto da Paola De Micheli



«Cantieri sospetti il pericolo c'è bisogna vigilare»

► Il prefetto Adriana Cogode invita tutti a collaborare per tutelare il territorio

«Tutti dobbiamo prendere coscienza del pericolo e alzare le antenne: perché se si innalza l'attenzione anche tra sindaci e popolazione, noi siamo in grado di acquisire anche semplici segnali e su questo lavorare». Il prefetto Adriana Cogode, dopo la prima interdittiva antimafia scattata per una ditta che stava lavorando in un cantiere mondiale, chiede la collaborazione di tutti per preservare il territorio bellunese sano e creare quegli anticorpi che servono ad evitare il peggio.

A pagina V

«Il pericolo c'è: lavoriamo insieme per la legalità»

► Dopo la prima ditta in odor di mafia nei cantieri Cortina 2021 l'appello del prefetto Cogode per preservare pulito il territorio

**«È IMPORTANTE
CHE CI SIA STRETTA
COLLABORAZIONE
CON GLI ENTI LOCALI
PER MONITORARE
MOVIMENTI SOSPETTI»**

SICUREZZA

BELLUNO «Tutti dobbiamo prendere coscienza del pericolo e alzare le antenne: perché se si innalza l'attenzione anche tra sindaci e popolazione, noi siamo in

grado di acquisire anche semplici segnali e su questo lavorare». Il prefetto Adriana Cogode, dopo la prima interdittiva antimafia scattata per una ditta che stava lavorando in un cantiere mondiale, chiede la collaborazione di tutti per preservare il territorio bellunese sano e creare quegli anticorpi che servono ad evitare il peggio. Ovvero possibili infiltrazioni della criminalità organizzata che nel post Covid e nei lavori per i grandi eventi sportivi, troverebbero terreno fertile. L'azienda Garda srl della provincia di Mantova, pur essendo iscritta alla "white list", e

to, era arrivata in provincia a lavorare in subappalto alla illuminazione delle gallerie sulla statale 51, con maestranze arrivate da Reggio Calabria in odor di mafia. Dopo gli accertamenti del tavolo interforze della Prefettura sono stati raccolti gli ele-



menti che hanno fatto scattare l'interdittiva firmata dal prefetto di Mantova, competente per territorio. Un lavoro d'equipe tra Belluno, che ha effettuato l'istruttoria, e Mantova che ha emesso il provvedimento amministrativo, che ha preservato il Bellunese da un grave pericolo.

GLI ACCERTAMENTI

«Come accade in questi casi - spiega il prefetto Cogode - l'interdittiva è stata trasmessa anche alla Procura, alla Camera di Commercio e Anac». Potrebbero aprirsi quindi anche altri capitoli, compreso quello penale. Il prefetto Cogode precisa: «Non deve passare, per un'interdittiva, che la situazione qui da noi sia preoccupante. Statisticamente ci sono province che ne emettono tante. Ma è certo che in un territorio demograficamente piccolo non bisogna trascurare questi segnali. Per questo si fanno interventi sostanziali, come l'accesso ai cantieri (1900 in due anni) e altro. Ed è

per questo che da ora in poi, soprattutto in questo periodo per l'economia, bisogna proprio lavorare a spron battuto sul piano dell'antimafia: deve essere una delle missioni e dobbiamo camminare insieme alla prevenzione della legalità o si rischia di creare un radicamento e poi non ci si salva più». Sull'azienda il prefetto prosegue: «In una rete d'assunzioni può capitare non è detto che le società abbiano il pedigree di tutte le persone che assumono. Sono imprese che assumono anche man mano che hanno gli appalti, ma far venire da lontano operai specializzati fa pensare. Lavorando in chiave preventiva ho individuato il pericolo di subire un condizionamento, non infiltrazione». E racconta come sono iniziate le indagini. «Diciamo - spiega il prefetto - che le avvisaglie sono arrivate con gli accessi ai cantieri qualche mese prima. Si tratta di uno strumento molto importante, che esiste è previsto normato dal protocollo stipulato

con Anas, ma in ogni caso è un potere di accesso che il prefetto ha sempre al di là di un'intesa con la stazione appaltante, che sia pubblica. Poi c'è l'attuale normativa, che poi non è così recente, perché il codice antimafia è del 2011, ma l'informativa antimafia risale agli anni 80».

L'APPELLO

«Adesso è chiaro - prosegue - che è importante che ci sia una stretta collaborazione anche con gli enti locali. I sindaci hanno aderito per il protocollo alberghiero e commerciale, che è un altro settore molto a rischio in questo periodo post Covid. Era stato fatto proprio per monitorare attentamente i movimenti che ci sono all'interno delle società che annoverano strutture alberghiere e di ristorazione. Lì il meccanismo potrebbe essere un altro: usura o riciclaggio, acquisire questi servizi per poi riciclare denaro sporco. Tutti dobbiamo prendere coscienza del pericolo».

Olivia Bonetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PREFETTO Adriana Cogode invita tutti a collaborare per la legalità



IL TAVOLO il lavoro del gruppo interforze della prefettura ha portato già a 3 interdittive antimafia

Roffarè: «Sono i subappalti a permettere le infiltrazioni»

«IL MONITORAGGIO VIENE SVOLTO ANCHE DAL SINDACATO CHE HA RAPPORTO QUOTIDIANO CON I LAVORATORI»

L'INTERVENTO

BELLUNO Le infiltrazioni della malavita organizzata non sono l'unico pericolo, nei cantieri che realizzano opere pubbliche per i Mondiali di sci alpino Cortina 2021: «Il rischio è legato anche alla scarsa sicurezza sul lavoro; alla mancata applicazione dei contratti; alla qualità delle opere eseguite», sostiene Rudy Roffarè, segretario generale aggiunto della Cisl Belluno Treviso, alla notizia della prima interdittiva antimafia. «Un plauso al lavoro di prevenzione e controllo, che ogni giorno le forze dell'ordine, coordinate dalla Prefettura, fanno sul campo, per evitare che le organizzazioni criminali mettano le mani sugli appalti delle opere pubbliche del nostro territorio - aggiunge Roffarè - vi è un pericolo concreto di infiltrazioni anche per le aziende del Bellunese, e per questo nel passato le organizzazioni sindacali si erano già

esprese, per porre massima attenzione sul sistema degli appalti». Roffarè spiega inoltre: «In particolare il rischio si nasconde nella frammentazione dei subappalti e nella riduzione dei costi degli stessi. Il rischio non è legato soltanto al pericolo delle infiltrazioni mafiose, ma anche alla scarsa attenzione relativa all'applicazione di contratti nazionali, alla sicurezza sul lavoro e alla qualità dei lavori eseguiti. Il monitoraggio è svolto anche dal sindacato. In questo senso, visto il rapporto quotidiano diretto che abbiamo con lavoratori e imprese, ci mettiamo a disposizione delle istituzioni e degli organi preposti alle verifiche, per collaborare nell'individuazione di situazioni dubbie e invitiamo anche i lavoratori a segnalare eventuali sospetti di anomalie». Il sindacalista amplia infine l'analisi: «In discussione non vi è solo il futuro delle imprese e dei lavoratori, ma anche la straordinaria possibilità di organizzare eventi come Mondiali e Olimpiadi, a cui è collegata la costruzione di opere infrastrutturali, di cui la provincia ha bisogno, in modo etico, trasparente e sostenibile».

Marco Dibona

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SEGRETARIO Rudy Roffarè guida la Cisl di Belluno



Cia: «Troppo cemento, giusto fermare il piano Basso Isonzo»

L'INTERVENTO

PADOVA «Al Basso Isonzo si rischiava di cementificare 40 mila metri quadri di terreno agricolo. Il Comune ha fatto bene a congelare l'operazione». A dirlo sono gli agricoltori di Cia Padova. Sono, infatti, oltre 97 gli ettari di terreni agricoli consumati in provincia di Padova nel solo 2019. Gli ultimi dati diffusi dall'Ispra (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale) mostrano una situazione a dir poco preoccupante: il Veneto è la regione che consuma più suolo in Italia. L'anno scorso sono stati letteralmente "mangiati" 785 ettari per far posto ad una cementificazione che, secondo Cia Padova, non trova alcuna giustificazione. Sono stati persi 253 ettari nella provincia di Verona, 182 ettari a Treviso e 140 ettari a Venezia. Alla luce di questi numeri, per la Cia il nuovo parco urbano del Basso Isonzo, a Padova, rappresenta una buona pratica, nonché un modello da imitare. «In quel sito non si potrà più costruire alcunché - commenta il presidente dell'associazione di categoria Rober-

to Betto - Un modo per bloccare la cementificazione di massa, che tanti danni ha già causato, in termini di maggior inquinamento e di assetto idraulico compromesso, alla nostra regione». Si tratta di un polmone verde da 40 mila metri quadrati, vocato ad un'agricoltura sostenibile e di qualità. «Così com'è ideato, il parco va al di là del modello tradizionale basato sulla monocoltura e sull'allevamento intensivo - spiega ancora Betto - Ambisce a diffondere un sistema sostenibile e innovativo, le cui basi poggiano su una produzione agroalimentare di alta qualità, biologica e biodinamica, sulla multifunzionalità aziendale e sull'utilizzo delle nuove tecnologie». «Da sempre - conclude - siamo impegnati a favorire processi il cui fine è valorizzare l'ambiente e, in particolare, il comparto agricolo. Motivo per cui condividiamo questa nuova opportunità, che può e deve contribuire a rilanciare le economie verdi e, soprattutto, diventa un modo concreto per superare la crisi economica e sociale purtroppo già in atto, causata dal Covid».

Alberto Rodighiero

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il bonus facciate ora anche agli hotel

ABANO

Ad Abano bonus facciate esteso ad alberghi e altre attività economiche. La giunta, con una delibera, ha individuato le zone del territorio che potranno beneficiare del beneficio previsto nell'ultima legge di bilancio. La normativa generale prevede una detrazione del 90% per le spese relative a interventi finalizzati al recupero o al restauro della facciata esterna, sostenute dal 1. gennaio al 31 dicembre 2020. La misura è stata varata per salvaguardare il decoro architettonico nei centri storici (zona A) e nelle zone di completamento (zona B). A fronte delle numerose richieste di cittadini e imprenditori, specie del comparto alberghiero, il Comune di Abano, dopo aver interpellato l'Agenzia delle Entrate, ha equiparato alle zone già idonee al bonus facciate, tutte quelle parti di territorio diversamente classificate ma aventi parametri urbanistici assimilabili.

Tra le aree urbanistiche beneficiarie figureranno, oltre alle zone territoriali omogenee di tipo A e B, anche quelle di tipo D3 (alberghiero) e le zone interessate da piani urbanistici attuativi già attuati meglio identificati con le sigle Pa, Peep, Pa 7, Pa 10, Pa 12, Pa 13, Pa 14, Pa 16, Pa 18, Pa 19. I richiedenti potranno chiedere al Comune il certificato di destinazione urbanistica (se ricadenti nelle zone A e B) o l'attestazione bonus facciate (se in zona diversa ma assimilata). (al.ma.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA NOVITÀ. Dopo dieci anni il Carroccio è riuscito ad avere il progetto che nessuno aveva visto

Bretella A31-Gasparona

Le Lega svela il percorso

Tracciato in trincea con 4 cavalcavia e varie rotonde
Schneck polemico: «Fatta per il centro commerciale»
Il sindaco: «Adesso acceleriamo l'iter burocratico»

Il piano del 2019 ha sostituito quello del 2011 inserendo alcune modifiche

Alessandra Dall'Igna

A Thiene se ne discute ormai da oltre dieci anni, indicandola come l'opera che risolverà buona parte dei problemi di traffico cittadini, ma nessuno aveva ancora avuto modo di visionarne il progetto. Fino ad ora.

Stiamo parlando della bretella di collegamento tra il casello A31 e la Nuova Gasparona, 1.350 metri di strada che permetteranno di decongestionare la zona industriale e di migliorare i collegamenti con l'ospedale di Santorso per chi proviene da est. L'intervento inizierà in trincea collegandosi all'esistente sottopasso della ferrovia Vicenza-Schio e terminerà sulla rotatoria antistante il casello di Thiene che verrà adeguata. La nuova arteria sarà inoltre sovrappassata da quattro cavalcavia e si relazionerà con la viabilità esistente attraverso rotonde e rampe di immissione ed emissione.

IL PIANO. A rendere pubblico

il documento è Giulia Scanavin, portavoce del gruppo consiliare della Lega, che è riuscita a mettere le mani sul progetto della società A4 autostrada Brescia-Padova che si farà carico della sua realizzazione grazie ad un investimento di 12 milioni di euro. Un progetto che «avrebbe dovuto essere reso pubblico già da tempo dato che qualsiasi modifica della viabilità thienese indirettamente altera l'andamento del traffico dell'intero territorio», sottolinea Scanavin. Tutto il gruppo consiliare della Lega si sarebbe aspettato di conoscere maggiori dettagli del progetto durante l'ultimo consiglio comunale, in occasione della discussione del piano urbano del traffico che ha studiato proprio le arterie attorno al casello A31. Ma le uniche notizie comunicate dal sindaco Gianni Casarotto hanno riguardato la tempistica: «Ci è stato comunicato che dopo 16 mesi al Provveditorato delle opere pubbliche di Roma il progetto della bretella è arrivato in questi giorni al Ministero delle infrastrutture. In pratica ci ha messo più di un anno per passare da un palazzo all'altro. Ora è necessario che tutto il consiglio focalizzi le proprie forze per accelerare e favorire il prolungamento della Gasparona, anche attraverso l'adeguamen-

to di via dell'Autostrada per poterla rendere idonea ad assorbire il traffico futuro».

LE CRITICHE. Per quanto riguarda la nuova bretella, il capogruppo leghista Attilio Schneck ha evidenziato come «preveda tutta una viabilità consequenziale al raddoppio del Carrefour che deve essere stralciata e le risorse dirottate sul progetto di adeguamento di via dell'Autostrada». Guardando il progetto definitivo del 2019, che ha sostituito quello originario del 2011, «si può infatti notare come il Carrefour, seppur al momento non possa raddoppiare la sua superficie di vendita, usufruirà concretamente di una cavalcavia e di una nuova rotatoria, oltre ad un sistema di doppi sensi di marcia», conclude Giulia Scanavin.

Un'opera che ha fatto molto discutere i consiglieri di maggioranza e minoranza e che e che verrà ufficialmente presentata in un'apposita commissione. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le cifre

1.350



I METRI DI LUNGHEZZA DELLA STRADA

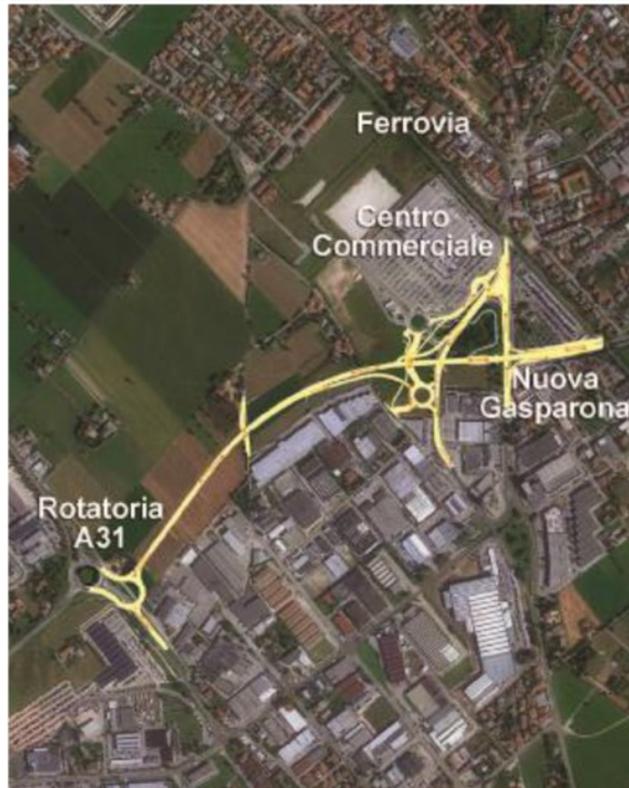
Collegherà il casello autostradale della A31 Valdastico con la provinciale Nuova Gasparona. Parte sarà in trincea.

12

I MILIONI DI EURO IL COSTO COMPLESSIVO DELL'OPERA

Della spesa si farà carico A4 Holding che gestisce le autostrade A4 e A31, che provvederà anche alla realizzazione della bretella.





Il tracciato nuovo rispetto a quello del 2011

In Confartigianato. Un carnet di servizi mirato per le imprese dei settori interessati

Tutti i vantaggi del nuovo **Superbonus**

Un carnet di servizi mirato per soddisfare tutte le esigenze connesse al nuovo Superbonus 110% e alle altre agevolazioni in ambito edilizio. E' quanto offre Confartigianato Vicenza alle imprese associate. Dalla consulenza preventiva sulle norme, alla predisposizione di modelli e pratiche necessarie per portare a conclusione tutti gli adempimenti: asseverazioni tecniche, energetiche e di congruità, fino al visto di conformità e all'invio dell'opzione per sconto in fattura e cessione del credito. In particolare, le imprese potranno contare inoltre sull'assistenza in ambito finanziario e nei rapporti con le banche ai fini della cessione dei crediti fiscali, grazie ad una analisi comparativa dei diversi prodotti offerti sul mercato creditizio. Infine, grazie ad una consulenza preventiva di fattibilità degli interventi e di convenienza fiscale, le imprese potranno indirizzare i propri clienti verso le soluzioni più sicure e adatte alla loro posizione fiscale.

Il Decreto Rilancio ha elevato al 110% la percentuale di detrazione fiscale per le spese sostenute dal 1° luglio 2020 al 31 dicembre 2021 sugli interventi di efficientamento energetico, antisismici, installazione di impianti fotovoltaici o infrastrutture per la ricarica di veicoli elettrici. Un Superbonus grazie al quale è possibile effettuare i lavori senza alcun esborso monetario per il committente, che può scegliere soluzioni alternative alla classica detrazione fiscale. Una grande opportunità per tutto il comparto della casa che negli ultimi anni ha sofferto una contrazione notevole. Un grande vantaggio rispetto a quanto avveniva finora, ove il committente doveva sempre pagare gli interventi agevolati e doveva fare i conti con la propria capienza fiscale, essendo la detrazione limitata dall'imposta IRPEF dovuta. Ora, il committente, dopo aver eseguito i lavori e ottenuto tutte le necessarie asseverazioni, potrà scegliere, co-

me già possibile, di beneficiare della detrazione fiscale in dichiarazione dei redditi per il 110% dell'importo dei lavori eseguiti, ripartito in 5 anni, oppure optare per le due nuove modalità previste: lo sconto sul corrispettivo dovuto e la cessione del credito fiscale. Nel primo caso l'impresa che esegue i lavori può eseguire uno sconto in fattura fino all'ammontare del corrispettivo e ottenere in contropartita un credito fiscale pari alla detrazione originaria, da utilizzare in compensazione di altre imposte e tributi nel modello F24 ovvero da cedere a terzi. Nel secondo caso, il committente può trasformare la detrazione in un credito fiscale di pari ammontare, da cedere a terzi, comprese banche e altri intermediari finanziari. Le disposizioni in tema di Superbonus si affiancano a quelle esistenti sugli interventi di riqualificazione energetica degli edifici, di recupero del patrimonio edilizio, antisismici, di recupero e restauro delle facciate degli edifici esistenti, per i quali si apre la medesima possibilità di procedere alla cessione del credito d'imposta in base alla percentuale di detrazione stabilita per ciascuna misura.

Per interventi rientranti nell'ambito del nuovo Superbonus 110% diventa fondamentale affidarsi, sia preventivamente che durante tutta l'esecuzione dei lavori, ad imprese e professionisti validi e capaci, in grado di guidare il committente nella verifica dei requisiti dell'intervento, nella scelta della "soluzione" fiscale più conveniente e nella verifica dei limiti di spesa. Tutto ciò per non perdere il beneficio in sede di eventuali controlli da parte delle Autorità competenti, con conseguente recupero, nei confronti del beneficiario (committente), dell'importo corrispondente alla detrazione non spettante, maggiorato di interessi e sanzioni. In ogni caso, coloro che acquisiranno i crediti fiscali risponderanno esclusivamente per l'utilizzo irregolare o in misura maggiore del credito d'imposta rispetto a quanto spettante.



"Fuori CI.TE.MO.S."**Sabato 10 si parla del 110% per aziende e professionisti della filiera casa**

La manifestazione promossa da Confartigianato Impresa Vicenza prosegue sabato 10 con un appuntamento "fuori CI.TE.MO.S." Sempre in Basilica Palladiana, alle ore 10, si svolgerà infatti l'incontro dedicato a "Superbonus da dove iniziare per raggiungere il miglior risultato?". Quello del Superbonus, ovvero il 110%, è un tema di sicuro interesse non solo per le imprese artigiane del Sistema Casa, ma anche per professionisti, commitenti, fiscalisti e non ultimi, gli istituti di credito, in un'ottica di rilancio del settore dell'edilizia anche in termini di riqualificazione, efficientamento e valorizzazione di edifici datati. Un argomento che ben si sposa con quelli di CI.TE.MO.S., in un'ottica di sostenibilità, e sul quale è alta l'attenzione di tutti i soggetti coinvolti.

Tutti gli aspetti del Superbonus saranno quindi affrontati nel corso dell'incontro che, dopo i saluti del sindaco di Vicenza, Francesco Rucco, vedrà gli interventi di Francesca Hugony, ENEA - Dipartimento Unità per l'Efficienza Energetica; Francesco Giacomini Segretario generale Confartigianato Impresa Vicenza; Fausto Costenaro, Amministratore unico AIM Energy; Erika Faggion dell'Area Gestione d'Impresa di Confartigianato Vicenza; Valentino Scomazzon, Presidente ATER Vicenza.

Confartigianato si pone quindi come un soggetto che si mette a disposizione delle proprie aziende e della collettività per dare loro la possibilità di accedere alle opportunità offerte con il Superbonus del 110%, per tale motivo promuove un servizio di assistenza dedicato che affronta tutti gli aspetti per l'accesso alla misura.



Ecobonus per i beni non strumentali, l'Agenzia delle entrate cambia parere

CORRADO SFORZA FOGLIANI
PRESIDENTE CENTRO STUDI CONFEDILIZIA

Con la Risoluzione n. 34 dello scorso 25 giugno, l'Agenzia delle entrate ha affermato che la detrazione fiscale per interventi di riqualificazione energetica, di cui all'articolo 1, commi da 344 a 347, della legge n. 296 del 2006, spetta ai titolari di reddito d'impresa che effettuino gli interventi su immobili da essi posseduti o detenuti, a prescindere dalla qualificazione di tali immobili come "strumentali", "beni merce" o "patrimoniali". Finora l'Agenzia aveva escluso – con interpretazioni che erano state fortemente criticate da Confedilizia, in quanto la normativa non prevedeva tale limitazione – l'applicabilità della detrazione in questione qualora gli interventi fossero stati eseguiti su beni non strumentali, quali per esempio gli immobili locati delle società immobiliari.

Il revirement delle Entrate è seguito alla pubblicazione di alcune sentenze della Corte di Cassazione dello scorso anno con cui era stato affermato il seguente principio di diritto: "Il beneficio fiscale, ..., di cui all'art. 1, comma 344 e seguenti, della legge n. 296/2006 e al decreto del ministero

dell'economia e delle finanze del 19 febbraio 2007, per le spese documentate relative ad interventi di riqualificazione energetica di edifici esistenti, spetta ai soggetti titolari di reddito d'impresa (incluse le società), i quali abbiano sostenuto le spese per l'esecuzione degli interventi di risparmio energetico su edifici concessi in locazione a terzi". Con l'interpretazione di cui alla nuova Risoluzione, l'Agenzia – che in tema di Sismabonus non aveva in passato limitato l'applicabilità delle detrazioni agli immobili strumentali delle società – ha così accomunato (anche a fronte della previsione legislativa degli interventi combinati di Ecobonus e Sismabonus di cui all'art. 14, comma 2-quater.1, d.l. n. 63/2013) i due regimi, Ecobonus e Sismabonus, sotto il profilo dell'inclusione degli interventi eseguiti da titolari di reddito d'impresa sugli immobili posseduti o detenuti, a prescindere dalla loro destinazione, anche in considerazione delle finalità di interesse pubblico al risparmio energetico – valorizzato dalla Corte di Cassazione in varie sentenze – ed alla messa in sicurezza di tutti gli edifici. Nello stesso senso si è espressa a febbraio (nota 4249/'20) anche il Dipartimento delle finanze del Ministero dell'economia.



Permasteelisa è la società leader mondiale nelle facciate architettoniche in vetro e acciaio

Ceduta la Ferrari dei rivestimenti

10 punti per capire la grande società e la Window Valley

DI FRANCESCO RAO

Pur mantenendo il centro progettuale a Treviso era diventata giapponese ma adesso è stata acquisita dal gruppo Atlas che ha sede nel Connecticut (Usa). E quindi diventata americana la migliore e maggiore realtà mondiale nel settore del *curtain wall*, ossia le facciate continue degli edifici. La società che ha cambiato, con i suoi continui brevetti, l'architettura nel mondo

Massimo Colomban è il fondatore di Permasteelisa, oggi non più italiana. È stata infatti acquisita di recente dal gruppo americano Atlas che ha sede nel Connecticut (Usa). Ecco diventata americana la migliore e maggiore realtà mondiale nel settore del *curtain wall*, ossia le facciate continue degli edifici.

Rivoluzione Da circa 40 anni le arti inventate da Permasteelisa sono diventate la modalità costruttiva per il *Curtain wall*, l'involucro esterno degli edifici business più diffusa nell'intero pianeta. E il gruppo, nato in Veneto nel 1973, ha capitalizzato anni di ricerca e esperienza tra vetro, alluminio e acciaio, assumendo nel 1985 il nome attuale. Grazie ai *Colomban boys* nasce l'efficientamento energetico dei grandi edifici. Una rivoluzione nell'architettura

La Ferrari delle finestre. Nel 2011, all'indomani della vendita della stessa al gruppo giapponese *Lixil*, Massimo Colomban che nel frattempo era uscito dall'azienda, disse: «Come mai l'Italia non interviene? Come mai l'azienda che ha un valore strategico essenziale viene ceduta a uno gruppo straniero? E come se passasse in mano straniera la Ferrari». E aveva pienamente ragione nell'identificare nella Permasteelisa uno dei gioielli

del nuovo engineering italiano, ubicato nella *Window Valley* italiana, nell'area di Treviso.

Window Valley. Solo qui, nella Window Valley italiana potevano riuscire a inventare la finestra moderna, e le diverse modalità di combinare vetro e alluminio nella facciata continua con il vetro a specchio. Una specializzazione in cui l'Italia è unica al mondo e ha fornito il know-how e l'esempio a vari paesi nel mondo.

Brevetti a Treviso Aziende e artigiani come *Bluesteel*, *Somec* e *Panto* avevano già inventato modalità diverse, come la doppia pelle per la finestra moderna. **Blue Steel di Roberto Savian**, ex Ceo di Permasteelisa, sperimenta numerosi brevetti, come la doppia pelle e la nuova facciata in legno-alluminio

L'Italia scompare nei comunicati che annunciano l'acquisizione da parte di Atlas. Anche se Permasteelisa ha ancora sede, e soprattutto i laboratori di ricerca, a Vittorio Veneto. Nemmeno una parola cita l'origine di questa storia decennale cominciata a San Vendemiano in provincia di Treviso da Massimo Colomban e i suoi soci.

Permasteelisa è leader mondiale nelle facciate architettoniche in vetro e acciaio.

Tra le grandi opere architettoniche realizzate figurano l'Opera House di Sidney, l'Hearst Tower di New York, il grattacielo *Shard* di Londra, il super lussuoso *Yas Hotel* di Abu Dhabi, il *Guggenheim Museum* di Bilbao, il centro direzionale di Apple a Cupertino in California.

Ultimi lavori: gli uffici Google di Londra con l'utilizzo di sistemi di facciata sofisticati,

l'aeroporto *LaGuardia* di New York con un progetto di ammodernamento e riqualificazione, la sede centrale di Uber a San Francisco.

Mario Bertoli, imprenditore già presidente di Assomet, l'Associazione dei Metalli, azionista e propulsore di *Metra*, il leader dei profilati in alluminio, dice «Massimo Colomban è stato un vero imprenditore illuminato, che ha compreso la necessità di creare un gruppo che fosse un interlocutore privilegiato dei grandi uffici di architettura, grazie alla sua capacità di ascolto delle esigenze dei clienti. Un illuminato, perché poi nel suo percorso di crescita ha fatto sì che l'imprenditore che è stato il motore iniziale non diventasse poi l'ostacolo allo sviluppo, permettendo all'azienda di andare oltre la sua persona».

Fornitore ideale. Metra è l'altra faccia del successo della facciata continua; con l'alluminio che ha modellato, la azienda bresciana, che è leader nell'estrazione europea, è stata per Permasteelisa il fornitore ideale. Assieme hanno lavorato per gli edifici del Parlamento Europeo a Strasburgo e di Regione Lombardia a Milano e altri a New York, Londra. E su molte altre opere con la sua stessa capacità di ascolto delle esigenze per fare ricerca in comune.

Somec di San Vendemiano è della stessa area di Window Valley e quotata AIM. Da poco ha acquisito commesse nella divisione *Seascape* per oltre 18 milioni di euro. Dedita all'ingegnerizzazione, design e realizzazione di grandi progetti chiavi in mano nell'ambito navale e civile, relativi a involucri vetrati, progetti architettonici speciali, allestimento di aree pubbliche e catering per grandi cucine.

—© Riproduzione riservata—





La copertura del Guggenheim Museum di Bilbao realizzata da Permasteelisa



È emerso alla tavola rotonda svoltasi nell'ambito della Milano Finanza digital week

Il 110% chiede semplificazioni

Sul superbonus interesse generalizzato da Nord a Sud

DI ANDREA BONGI

Il superbonus del 110% non discrimina tra nord e sud. L'interesse per la nuova maxi detrazione fiscale è generalizzato e riguarda ogni parte d'Italia. Serve però semplificare la parte documentale e concedere più tempo perché la partita possa essere giocata con più tranquillità. La mole di documenti attualmente prevista per poter accedere alla cessione del credito o allo sconto in fattura, sta mettendo in difficoltà gli operatori e gli intermediari già scesi in campo che, in molti casi, hanno dovuto organizzare vere e proprie piattaforme specifiche tramite le quali, grazie a contratti di partnership con soggetti esterni qualificati, si procede al controllo ed alla verifica dei requisiti.

Anche il fattore temporale può svolgere un ruolo fondamentale. Con il 2020 che si è praticamente speso per mettere a punto le procedure operative, avere un solo anno, il 2021, per poter aprire i cantieri ed eseguire tutti gli interventi progettati rischia di creare una corsa all'esecuzione che potrebbe avere conseguenze poco edificanti, soprattutto in termini di qualità dei lavori stessi.

In generale, a parte queste riflessioni finalizzate ad un miglioramento della normativa, il tema del superbonus, sta suscitando grande interesse in tutto il paese. Senza distinzioni, almeno per una volta, fra il nord ed il sud dell'Italia.

Sono questi, in estrema sintesi, i contenuti salienti della tavola rotonda sul superbonus edilizio tenutasi ieri pomeriggio nel corso dei lavori della Milano Finanza digital week.

Anna Roscio, executive director direzione sales & marketing imprese di Intesa Sanpaolo, ha fornito anche alcuni primi numeri che testimoniano il grande interesse suscitato dalla possibilità di monetizzare il superbonus. Ad oggi, dopo poco più di un mese da quando abbiamo lanciato il nuovo prodotto sul mercato, ha precisato, abbiamo già 1.200 progetti caricati sulla nostra piattaforma in collaborazione con Deloitte.

Situazione pressoché analoga anche in Unicredit, per la quale **Fabio Mucci**, head of small business & financing products, ha confermato l'interesse per la cessione o lo sconto in fattura del superbonus proveniente da ogni parte d'Italia.

La sensazione è che siamo di fronte alla nascita di un mercato generalizzato ed istituzionalizzato dei crediti d'imposta. La discesa in campo delle più importanti banche operanti nel paese è solo la conferma che stanno per aprirsi nuovi scenari, per i quali è però necessario concedere più tempo, prorogando l'attuale scadenza di fine lavori prevista al 31/12/2021.

Che il superbonus possa muovere interessi disparati lo dimostra anche la discesa in campo di Generali Italia. **Massimo Monacelli**, chief

property & casualty officer del colosso assicurativo ha spiegato infatti come la disciplina che regola la nuova agevolazione fiscale preveda, in più parti, anche uno specifico ruolo per le compagnie assicurative. La possibilità di assicurare gli immobili dal rischio sismico, con premi detraibili fiscalmente al 90%, dovrebbe costituire un volano che i proprietari immobiliari potranno sfruttare, ha precisato Monacelli.

Anche le società che erogano servizi essenziali, le c.d. utilities, sono già scese o si apprestano a scendere sul mercato del superbonus. Ne è convinto **Isidoro Lucciolia**, presidente e ceo di Appeal Strategy & Finance, secondo il quale saranno necessari anche investimenti in piattaforme digitali per velocizzare e facilitare l'esame delle pratiche. Dai lavori della tavola rotonda è emerso dunque che il titolo della stessa, Superbonus & c., nasce il mercato digitalizzato dei crediti fiscali, è ormai già una realtà.

—© Riproduzione riservata—



IL TITOLO CROLLA IN BORSA: PARTONO GLI ESPOSTI

Sale la tensione su Aspi fra governo e Atlantia

«La revoca è probabile»

ROMA

Tensione alle stelle tra Governo e Atlantia sul dossier Aspi. Lo stallo nella trattativa è ormai conclamato e il clima è rovente, con scambi di accuse reciproche. In questo quadro si fa sempre più concreta l'ipotesi della revoca, annunciata come probabile da diversi esponenti dell'esecutivo. E proprio le parole di alcuni ministri, pronunciate a Borsa aperta, spingono la società a chiedere l'intervento della Consob per turbativa sul titolo.

La situazione è di «stallo», evidenzia il premier Giuseppe Conte che, all'indomani del vertice che ha concesso altri 10 giorni ad Atlantia e Aspi per un cambio di passo che consenta di evitare la revoca, promette di affrontare il problema al primo consiglio dei ministri utile.

L'irritazione del Governo appare massima. Come emerge dalla lettera inviata nella serata di ieri ai vertici delle due società (gli ad Bertazzo e Tomasi), in cui si parla di proposte «non coerenti» con gli impegni assunti il 14 luglio, si definisce «inaccettabile» la «grave accusa» mossa al Governo di «impedire di svolgere un trasparente processo competitivo di mercato» e si ricorda come il coinvolgimento di Cassa depositi e prestiti sia stato «ipotizzato

sempre e comunque sulla base di criteri competitivi e di prassi correnti di mercato».

Nello specifico, il nuovo percorso avviato da Atlantia per uscire da Aspi, attraverso un percorso di «dual track», per l'esecutivo, non è solo «completamente diverso» dalla proposta originaria, ma resta «incerto nei tempi e nell'esito» e quindi risulta «inidoneo» a chiudere la vertenza.

Come se non bastasse, questa incertezza e le continue modifiche chieste dalle due società stanno ritardando gli investimenti e i miglioramenti della rete più volte promessi. A questo punto il rischio revoca è ora ancora «più probabile». Lo dice la ministra delle Infrastrutture e Trasporti Paola De Micheli, che fa notare come «essersi discostati» dal negoziato sia «una responsabilità di Atlantia e di Aspi» e avverte la holding: assumersi la responsabilità di 7 mila licenziamenti sarebbe «grave».

A vedere la revoca sempre più concreta è anche il ministro dello Sviluppo economico Stefano Patuanelli («è possibile» e senza cambiamenti da parte di Atlantia «è anche l'esito più probabile»), che - in un'intervista a Bloomberg - annuncia l'esistenza un piano d'emergenza del governo per proteggere il lavoro dei 7 mila di-

pendenti di Aspi.

Le parole dei due ministri, però, pronunciate a mercati aperti (con l'effetto di far crollare improvvisamente il titolo in Borsa sospeso in asta di volatilità e poi riammesso per chiudere a -2,1%), fanno insorgere la holding infrastrutturale, che ha subito presentato alla Consob (e inviato anche alla commissione Ue) un nuovo esposto (l'ultimo risale al 14 luglio) per turbativa sul titolo. La società inoltre si difende e respinge al mittente ogni accusa. Prima di tutto svelando che le minacce di revoca «risultano in aperto contrasto con la clausola contenuta nell'atto transattivo», dove il Mit dà atto che «non sussistono le condizioni» per formulare «contestazioni di inadempimento». Atlantia smentisce poi la reiterata affermazione che non avrebbe rispettato l'accordo del 14 luglio: «l'impegno a dismettere Aspi risulta infatti espressamente confermato» dal processo di «dual track».

A scaldare ulteriormente il clima, si aggiunge il pressing delle opposizioni, con Forza Italia che accusa il Governo («ennesimo fallimento»), lo definisce Gelmini). Vuole chiarezza il presidente della Commissione parlamentare di vigilanza su Cdp, Sestino Giacomoni (FI). —



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



La sede di Atlantia e della controllata Autostrade per l'Italia

IL PREMIO

Lo stadio della Dynamo e un ponte in Australia gioielli 2020 della Rizzani

UDINE

Il miglior ponte e il miglior impianto sportivo del 2020 sono stati progettati e costruiti da Rizzani de Eccher. È quanto emerge da “Global Best Projects”, graduatoria stilata da Engineering news record, la più autorevole rivista mondiale del settore dell'ingegneria e delle costruzioni. Ogni anno, Engineering News Record prende in esame migliaia di progetti e ne premia complessivamente soltanto 12. Nel 2020, due dei dodici riconoscimenti sono stati assegnati a Rizzani de Eccher che è, tra l'altro, l'unica italiana premiata.

A ricevere il prestigioso riconoscimento sono stati il Matagarup Pedestrian Bridge realizzato a Perth (Australia) e la Vtb arena central stadium “Dynamo” di Mosca rispettivamente nella categoria bridge/tunnel e nella categoria sport/entertainment. Si tratta di due progetti fortemente innovativi, in cui Rizzani de Eccher ha operato con le modalità di design and build, occupandosi in modo integrato di progettazione e costruzione delle opere.

«È un orgoglio essere l'unica azienda italiana presente e l'unica ad aver ricevuto due riconoscimenti. Si tratta di una conferma del grande

know-how che possiede il settore delle costruzioni nel nostro Paese e della qualità del lavoro che i nostri team sono in grado di esprimere. I due progetti sono talmente iconici da essere diventati veri punti di riferimento a Perth e Mosca, simboli delle due città e della loro capacità di innovarsi nel segno della modernità, del design, della ricerca», ha dichiarato Claudio de Eccher.

Il Mataragup Pedestrian Bridge è un ponte ciclo-pedonale iconico (originariamente chiamato Swan River Bridge) è stato disegnato proprio ispirandosi alle forme di un cigno dal nome appunto del fiume Swan che attraversa. Si tratta di un progetto di valore di circa 57 milioni di euro. Quella dello stadio di Mosca è la realizzazione di un iconico edificio multifunzionale, suddiviso tra area commerciale, ricreativa e di riconversione del Parco Petrovsky. Incorpora il nuovo stadio con oltre 27.000 posti, l'arena multifunzionale per 14 mila, una zona retail con un'area di vendita di 17 mila metri quadrati, un'area di ristorazione, 40 suite Vip da 12 spettatori ciascuna e una suite Vvip da 60 ospiti. Valore complessivo 1 miliardo e 250 milioni di euro. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ponte ciclopedonale costruito a Perth, in Australia

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



Acqua alta eccezionale, scatta l'allerta meteo, domani previsti 135 centimetri

Protezione civile mobilitata, il Mose pronto a sollevarsi in condizioni difficili. Scirocco, bassa pressione e pioggia

Alberto Vitucci

«Fenomeno rilevante». Sta tutta in quell'aggettivo la preoccupazione per l'acqua alta in arrivo in città già a partire da stasera. Che toccherà domani intorno a mezzogiorno una punta di 135 centimetri, allagando più di mezza città. Previsioni ancora da aggiustare, ma in sostanza confermate dagli esperti dell'Ufficio maree guidati da Alvise Papa. Ennesima punta di marea fuori stagione, inusuale per i primi di ottobre. Con una coda che prevede anche una marea superiore a 110 domenica mattina, 110 centimetri stasera a mezzanotte.

Protezione civile mobilitata, anche perché le previsioni segnalano allerta gialla e stato di attenzione in tutto il Veneto e lungo i bacini idrografici. Mareggiata intensa sulle coste tirreniche e adriatiche.

E Mose pronto a sollevarsi, pur in mancanza degli impianti definitivi e dei collaudi, se come sembra la quota supererà i 130 centimetri, in base al protocollo deciso l'altro giorno dal Comitato tecnico del Provveditorato.

Ma anche se l'acqua si dovesse fermare qualche centimetro al di sotto le paratoie dovrebbero essere sollevate. Il livello della marea dipenderà dal vento di scirocco, che soffierà forte a partire da stasera. E dalla bassa pressione, destinata a crollare di 27-30 millibar rispetto ai giorni scorsi. Se la punta di maltempo dovesse coincidere con il massimo della marea astronomica – già prevista a 76 centimetri – si potrebbero

avere come dicono i tecnici, fino a 70 centimetri di «sovralzo». Se invece la coincidenza non dovesse esserci la marea potrebbe fermarsi anche prima, intorno ai 120.

Dettagli. L'unica cosa certa è che l'acqua alta eccezionale arriverà sabato mattina. Sindaco e tecnici saranno nella Smart control room del Tronchetto, il dirigente delle maree Alvise Papa nella sala di controllo a palazzo Cavalli, dove la rete dei mareografi e degli strumenti segnala in tempo reale l'andamento della marea. La commissaria Spitz, il provveditore e gli ingegneri del Consorzio Venezia Nuova nella sala operativa pronti a sollevare il Mose. Le operazioni dovrebbero cominciare già al mattino. La Capitaneria di porto ha già pronta l'ordinanza per il blocco della navigazione fino al pomeriggio di sabato nelle tre bocche di porto di Lido, Malamocco e Chioggia.

Intanto ieri si è riunito il tavolo tecnico con i rappresentanti di Centro maree, Ispra, Consorzio e Cnr. I modelli danno quote differenti. Alcuni addirittura superiori ai 135 segnalati.

Ma la previsione più affidabile resta quella fornita dagli esperti ingegneri della struttura comunale, fondata negli anni Ottanta dall'ingegnere Sergio Vazzoler. «La coincidenza di molti fattori», dicono, «va in quella direzione».

Dunque, fenomeno «rilevante». E timori che si riaffacciano. Anche se non dovrebbe trattarsi di un «evento anomalo» come quello dell'anno scorso. Allora un vero ciclone

aveva provocato non soltanto la seconda acqua più alta di sempre dopo il 1966 (187 centimetri), ma anche distruzioni e crolli, vaporette scagliate in fondamenta. Condizioni meteo estreme, con venti incrociati di bora e scirocco a 100 chilometri l'ora, onde in mare alte fino a cinque metri. Domani mattina il vento di scirocco ci sarà, anche se non a quei livelli. Sarà utile per testare le barriere del Mose che non sono mai state provate in condizioni di mare agitato. E per registrarne l'affidabilità. Le operazioni di sollevamento si dovrebbero concludere in circa 50 minuti. Ma le bocche dovranno essere chiuse molto prima che l'acqua arrivi alla quota stabilita di 130.

Un lavoro complesso e delicato di coordinamento tra le squadre messe in campo dal Consorzio e le autorità e gli enti interessati.

In ogni caso il clima è già cambiato. E anche il Mose, avvertono gli scienziati, potrebbe non essere l'unica soluzione efficace per il futuro.

Basta scorrere i dati delle maree 2019, pubblicati dal Centro maree di Ca' Farsetti. Nel 2019 ci sono state ben 28 acque alte superiori a 110, 15 nel solo mese di novembre, tre sopra i 150, mai successo nella storia. La seconda marea di sempre con 187, ma anche la sesta e la settima in classifica (156 e 152).

Difese locali che non bastano, come i rialzi delle rive e il mini Mose di Chioggia o di Malamocco. E una città indifesa che adesso chiede attenzione.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



Acqua alta eccezionale prevista per domani: le stime indicano un fenomeno «rilevante», attorno ai 135 centimetri

LA DIFESA DELLA CITTÀ

Mose alla prova dell'acqua alta

Domani prevista marea a 135 cm, paratoie pronte ad alzarsi. L'ira degli albergatori: «Turisti spaventati, stanze disdette»

Domani a mezzogiorno è prevista una marea a 135 cm. Il Mose pronto ad alzarsi per la prima volta con l'acqua alta. VITUCCI / PAGINE 16 E 17

Acqua alta eccezionale, scatta l'allerta meteo, domani previsti 135 centimetri

Protezione civile mobilitata, il Mose pronto a sollevarsi in condizioni difficili. Scirocco, bassa pressione e pioggia

Alberto Vitucci

«Fenomeno rilevante». Sta tutta in quell'aggettivo la preoccupazione per l'acqua alta in arrivo in città già a partire da stasera. Che toccherà domani intorno a mezzogiorno una punta di 135 centimetri, allagando più di mezza città. Previsioni ancora da aggiustare, ma in sostanza confermate dagli esperti dell'Ufficio maree guidati da Alvise Papa. Ennesima punta di marea fuori stagione, inusuale per i primi di ottobre. Con una coda che prevede anche una marea superiore a 110 domenica mattina, 110 centimetri stasera a mezzanotte.

Protezione civile mobilitata, anche perché le previsioni segnalano allerta gialla e stato di attenzione in tutto il Veneto e lungo i bacini idrografici. Mareggiata intense sulle coste tirreniche e adriatiche.

E Mose pronto a sollevarsi, pur in mancanza degli impianti definitivi e dei collaudi, se come sembra la quota supererà i 130 centimetri, in base al protocollo deciso l'altro giorno dal Comitato tecnico del Provveditorato.

Ma anche se l'acqua si dovesse fermare qualche centimetro al di sotto le paratoie dovrebbero essere sollevate. Il livello della marea dipenderà dal vento di scirocco, che soffierà forte a partire da stasera. E dalla bassa pressione, destinata a crollare di 27-30 millibar rispetto ai giorni scorsi. Se la punta di maltempo dovesse coincidere con il massimo della marea astronomica – già prevista a 76 centimetri – si potrebbero avere come dicono i tecnici, fino a 70 centimetri di «sovrizzo». Se invece la coincidenza non dovesse esserci la marea

potrebbe fermarsi anche prima, intorno ai 120.

Dettagli. L'unica cosa certa è che l'acqua alta eccezionale arriverà sabato mattina. Sindaco e tecnici saranno nella Smart control room del Tronchetto, il dirigente delle maree Alvise Papa nella sala di controllo a palazzo Cavalli, dove la rete dei mareografi e degli strumenti segnala in tempo reale l'andamento della marea. La commissaria Spitz, il provveditore e gli ingegneri del Consorzio Venezia Nuova nella sala operativa pronti a sollevare il Mose. Le operazioni dovrebbero cominciare già al mattino. La Capitaneria di porto ha già pronta l'ordinanza per il blocco della navigazione fino al pomeriggio di sabato nelle tre bocche di porto di Lido, Malamocco e Chioggia.

Intanto ieri si è riunito il tavolo tecnico con i rappresentanti di Centro maree, Ispra, Consorzio e Cnr. I modelli danno quote differenti. Alcuni addirittura superiori ai 135 segnalati.

Ma la previsione più affidabile resta quella fornita dagli esperti ingegneri della struttura comunale, fondata negli anni Ottanta dall'ingegnere Sergio Vazzoler. «La coincidenza di molti fattori», dicono, «va in quella direzione».

Dunque, fenomeno «rilevante». E timori che si riaffacciano. Anche se non dovrebbe trattarsi di un «evento anomalo» come quello dell'anno scorso. Allora un vero ciclone aveva provocato non soltanto la seconda acqua più alta di sempre dopo il 1966 (187 centimetri), ma anche distruzioni e crolli, vaporette scagliate in fondamenta. Condizioni meteo estreme, con venti incrociati di bora e scirocco

a 100 chilometri l'ora, onde in mare alte fino a cinque metri. Domani mattina il vento di scirocco ci sarà, anche se non a quei livelli. Sarà utile per testare le barriere del Mose che non sono mai state provate in condizioni di mare agitato. E per registrarne l'affidabilità. Le operazioni di sollevamento si dovrebbero concludere in circa 50 minuti. Ma le bocche dovranno essere chiuse molto prima che l'acqua arrivi alla quota stabilita di 130.

Un lavoro complesso e delicato di coordinamento tra le squadre messe in campo dal Consorzio e le autorità e gli enti interessati.

In ogni caso il clima è già cambiato. E anche il Mose, avvertono gli scienziati, potrebbe non essere l'unica soluzione efficace per il futuro.

Basta scorrere i dati delle maree 2019, pubblicati dal Centro maree di Ca' Farsetti. Nel 2019 ci sono state 28 acque alte superiori a 110, 15 nel solo mese di novembre, tre sopra i 150, mai successo nella storia. La seconda marea di sempre con 187, ma anche la sesta e la settima in classifica (156 e 152).

Difese locali che non bastano, come i rialzi delle rive e il miniMose di Chioggia o di Malamocco. E una città indifesa che adesso chiede attenzione. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Acqua alta eccezionale prevista per domani: le stime indicano un fenomeno «rilevante», attorno ai 135 centimetri

Arrigo Cipriani sollecita la necessità di alzare le paratoie a quote inferiori rispetto ai 130 centimetri previsti. «Non avrebbe alcun senso»

«Mose, facciamo la prova ma va azionato a 110-120 o mezza città è già sotto»

L'APPELLO

«Il Mose è un'opera assurda. Ma adesso che abbiamo speso seimila miliardi provino almeno a farlo funzionare. Ad esempio chiudendo solo una bocca di porto, quella del Lido. È un esperimento da fare, e poi vediamo che cosa succede».

Arrigo Cipriani, «oste» dell'Harry's bar, è famoso per andare sempre controcorrente.

All'indomani dell'Aqua grande del 12 novembre 2019, quando tutti invocavano unanimi il completamento della grande opera, lui diceva: «Opera assurda, decisa da chi non conosce Venezia. Fatta per rubare».

Adesso, un anno dopo, nuove acque alte minacciano la città. Con l'incognita dei venti e degli eventi estremi provocati dai cambiamenti climatici.

«Il Mose non è ancora finito né collaudato. E ci dicono che hanno deciso di alzarlo solo con le maree su-

periori ai 130 centimetri. Ma a 130 mezza Venezia è già sotto, non ha alcun senso». Questione di centimetri. Perché gran parte della città adesso è difesa fino a quota 110, il livello dove dovrebbe scattare il Mose.

«L'Harry's a 120 è salvo, a 130 va sotto», continua l'imprenditore, «dunque ci vuole qualcuno che decida con saggezza e buon senso. Se è in grado di sollevarsi, meglio sarebbe azionarlo a 100-110. Aspettare i 130 vuol dire avere la città già sotto».

Da sempre Arrigo contesta le «verità ufficiali» sui livelli dell'acqua.

Davanti alla locanda ha realizzato un misuratore artigianale dei livelli di marea. «Non ci dicono che oggi, per colpa dei grandi scavi dei canali, l'acqua arriva dalla bocca di porto a Punta della Dogana con una velocità impressionante. Ci mette 5 minuti. Per difendere Venezia si può pensare di chiudere una bocca soltanto. E vediamo che succede». —

ALBERTO VITUCCI

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Arrigo Cipriani all'Harry's Bar

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



IL GRIDO D'ALLARME DEGLI ALBERGATORI

«I turisti sono spaventati prenotazioni cancellate Date messaggi completi»

Scarpa (Ava): «Il Comune specifichi che il fenomeno dura poche ore o si rischia di compromettere i nostri sforzi»

L'acqua alta spaventa i turisti che cancellano le prenotazioni per il fine settimana e gli albergatori chiedono che venga rivisto il sistema di comunicazione delle maree. Sul sito del Comune il disegno corretto sul livello a cui arriva la marea c'è già, ma manca una diffusione a tappeto sui social e nella home page del sito dell'Amministrazione.

Ieri l'Ava (associazione veneziana albergatori) ha ribadito che manca una corretta informazione mediatica sull'acqua alta dicendo che si tratta di un fenomeno ordinario che, se comunicato male, ha delle conseguenze soprattutto nel settore turistico. Quando si annunciano un tot centimetri di acqua alta e non si specifica che questo fenomeno nel giro di qualche ora sparirà, si crea confusione in chi non conosce la città.

«Si registrano le prime ingiustificate cancellazioni per il fine settimana a causa del panico per l'acqua alta» ha detto il direttore dell'Ava Claudio Scarpa «Sulla marea non si ricominci a commettere gli errori di comunicazione del passato. Lanciamo un appello al sindaco e al Comune chiedendo di inviare il messaggio mediatico corretto, aiutando le imprese della città, che sono già in difficoltà per la crisi sanitaria, a non subire gli effetti della paura dei turisti per quello che in realtà

è un fenomeno ordinario».

In realtà i disegni ci sono già, ma non vengono ancora allegati alla comunicazione nei social e non appaiono sulla homepage del Comune, né ci sono dei manifesti in città che indichino dove di fatto arrivi l'acqua alta a seconda della marea. Per un veneziano i centimetri sono ormai noti, ma per un turista no. Nel sito del Centro Maree comunque ci sono tre disegni di tre persone rispettivamente a Rialto, in Stazione e a San Marco con l'indicazione di dove arriva l'acqua alta fino a 194 centimetri, ma il disegno non viene ancora diffuso con il messaggio di allerta, né sui social. Ava ha ricordato il grande impegno nel raccontare anche alla stampa straniera il fenomeno, le difficoltà di ripresa dopo l'acqua alta e l'illusione che tutto potesse riprendere con il Carnevale, fino alla batosta del Covid-19. «Rinnoviamo il nostro appello al sindaco affinché venga lanciato, anche attraverso il sito istituzionale e gli altri canali informativi, il messaggio mediatico corretto» conclude Scarpa «È importante per noi continuare ad avere il supporto del Comune e dell'amministrazione comunale in questa sfida, per non danneggiare ulteriormente una stagione già compromessa dalla situazione sanitaria». —

VERA MANTENGOLI



Turisti allarmati cancellano le prenotazioni per il weekend

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



LA DIFESA CON LASTRE IN VETRO

Basilica, le varianti bocciate Ecco le motivazioni dello stop

Ieri il dibattito sulla proposta originaria di Daniele Rinaldo al Collegio degli ingegneri. Un piano approvato in febbraio ma ora bloccato dalle modifiche

La prossima settimana è prevista una riunione in Soprintendenza per valutare la terza via

Mentre arriva l'acqua alta, si continua a parlare del progetto mai avviato per la difesa della Basilica di San Marco. Lastre in vetro «provvisorie» per difendere il luogo più famoso del mondo dalle maree e dalla salsedine che lo stanno consumando.

Ieri sera all'Ordine degli ingegneri seduta dedicata all'illustrazione del progetto firmato da Daniele Rinaldo e Mario Piana, commissionato dalla Procuratoria e approvato nel febbraio scorso. Progetto esecutivo già pronto, approvato anche dai comitati dei Beni culturali e Paesaggio del ministero dei Beni culturali. Ma a un certo punto la commissaria del Mose Elisabetta Spitz ha chiesto di «migliorare» quel progetto dal punto di vista architettonico. Incarico affidato allo studio milanese dell'architetto Stefano Boeri, che ha provveduto a inviare la sua proposta di integrazione. Bocciata però prima dagli stessi ingegneri, poi anche dal ministero. Diverse le criticità, a comincia-

re dalla tenuta dei nuovi cancelli scorrevoli e dei pilastri in vetro che dovrebbero sostenere le barriere, capaci di sopportare una marea fino a 190 centimetri.

Boeri ha preso le distanze. «Non è il nostro progetto bocciato, e abbiamo lavorato a titolo gratuito». In realtà il famoso «leggìo», voluto da Spitz e proposto dall'architetto, è stato sollevato di qualche centimetro. «Deve essere sopra il livello di salvaguardia, perché questa è un'opera idraulica», dicono gli ingegneri.

Tra le modifiche bocciate dal ministero anche lo spostamento verso la Piazza. «Toccherebbe l'area archeologica», hanno scritto gli esperti. E infine i Tetrarchi e i Pilastri acritani. «Le fondazioni potrebbero venire interessate dalla nuova difesa. «Non abbiamo bocciato alcun progetto», fanno sapere al ministero, «ma alcuni aspetti non sono compatibili».

Difficile anche l'adatta-

mento del cordone con leggio alle diverse altezze della pavimentazione della piazza San Marco, che va dai 65 ai 110 centimetri sul lato del Molo. Gli abbellimenti infine, hanno fatto notare le commissioni del ministero, in realtà rendono più evidente la presenza della struttura. Approvata nella sua prima versione proprio perché deve avere un carattere «provvisorio» per la difesa urgente della Basilica.

Adesso la situazione è bloccata. Bloccati anche i restauri già programmati per riparare il pavimento medievale dopo i gravi danni subiti per l'acqua alta dello scorso anno. Nuova riunione in Soprintendenza la settimana prossima per vedere di portare ulteriori modifiche e di integrare con la cosiddetta «Terza via» il progetto idraulico originario (già approvato) con quello di Boeri, voluto dalla commissaria. Intanto la Piazza (e la Basilica) vanno sott'acqua. —

A.V.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO





IL CASO

Barene in vendita sotto accusa il Provveditorato

Barene e ottagoni in vendita. In questi giorni sono usciti due avvisi per la vendita di due pezzi di laguna. Il primo è un annuncio del Tribunale Ordinario di Venezia e riguarda l'isola della Cura, davanti all'ossario di Sant'Ariano, e il secondo è l'Ottagono degli Alberoni. MANTENGOLI / A PAGINA 20



LA TUTELA DELLA LAGUNA

Barene e ottagono in vendita Provveditorato sotto accusa

L'isola della Cura all'asta con un fabbricato, si cede anche la struttura agli Alberoni Grigoletto: «Gli specchi acquei rappresentano un patrimonio che va tutelato»

VENEZIA

Barene e ottagoni in vendita. In questi giorni sono usciti due avvisi per la vendita di due pezzi di laguna da privati a privati. Il primo, pubblicato in un post su Facebook da Cristina Romieri di Italia Nostra, è un annuncio del Tribunale Ordinario di Venezia e riguarda l'isola della Cura, davanti all'ossario di Sant'Ariano, e il secondo è sul sito di Immobiliare sull'Ottagono degli Alberoni.

Il primo ha suscitato già molte polemiche: «Barene in laguna, facenti parte della Palude dei Sette Soleri e fondo rustico denominato Isola della Cura, con fabbricato rurale quasi completamente distrutto con 338.884 metri quadri con offerta minima 271.986 euro» scrive l'inserzione che indica la data del 26 novembre. Secondo Andrea Grigoletto, esperto di legislazione demaniale e culturale, non si può mettere in vendita qualsiasi superficie acquea in quanto pubblica,

anche se in passato è stata una valle da pesca, come ribadito più volte dalla Corte di Cassazione: «Come dice il codice civile e della navigazione, nel momento in cui la valle da pesca è in comunicazione con il mare allora è un'acqua pubblica e quindi non vendibile» spiega «È vero che quando una valle da pesca è abbandonata diventa una barena, ma a maggior ragione una barena non può essere privata in quanto parte dell'ecosistema lagunare».

Grigoletto attacca il Provveditorato alle Opere Pubbliche: «Sarebbe molto grave mettere in vendita porzioni di barene e di specchi acquei lagunari e più grave ancora la responsabilità del Provveditorato di non tutelare un patrimonio di tutti i cittadini. La vigilanza del Demanio Marittimo lagunare è infatti a capo al Provveditorato. E il futuro è ancora più fosco. La previsione nel Decreto Agosto di un'Autorità per la Laguna in capo al Mit, ci fa capire che per il nostro legislatore la la-

guna è solo un'infrastruttura viaria e che per l'avvenire gli aspetti ambientali e demaniali avranno sempre minore considerazione».

A proposito di beni storico ambientali in vendita. È ancora attivo sul sito Immobiliare l'annuncio per la vendita dell'Ottagono degli Alberoni anche se il Mibact, all'atto della firma del rogito, potrebbe esercitare il diritto di prelazione entro 60 giorni. Si tratta di un'architettura difensiva del 1600 di 455 metri quadrati. I due Ottagoni pubblici rimasti sono uno a Ca' Roman, già dato in concessione a un imprenditore abruzzese e l'altro quello di Poveglia che, come l'isola, è ancora in stato di abbandono. —

VERA MANTENGOLI

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



Andrea Grigoletto

L'ottagono agli Alberoni: la struttura è ancora in vendita

CANALI INTERRATI

Malamocco – Marghera Via libera allo scavo

VENEZIA

Via libera all'escavo del canale Malamocco-Marghera a quota prevista dal Piano Regolatore Portuale nel tratto compreso tra il Bacino di evoluzione 3 e San Leonardo. Gli escavi permetteranno di rimuovere circa 537mila metri cubi di fanghi. I sedimenti di categoria B e C verranno conferiti nell'Isola delle Tresse, mentre i sedimenti di tipo A saranno utilizzati per il ripascimento di una serie di barene identificate dall'Autorità assieme al Provveditorato. Autorizzato anche l'escavo di oltre 6mila metri cubi di sedimenti nel Canale Industriale Ovest di Porto Marghera che potrà essere riportato alla quota di pescaggio di -11 metri. I lavori sono già stati aggiudicati con procedura aperta. Nel complesso l'importo stanziato per le attività di scavo e conferimento ammonta a più di 15 milioni di euro.

«Ci sono voluti anni, troppi, ma finalmente, grazie anche alla preziosa collaborazione del Provveditore Cinzia Zincone e all'attiva partecipazione di tutta la comunità portuale veneta, possiamo dire di aver sbloccato il nodo degli escavi in Laguna» commenta il commissario straordinario Pino Musolino. «Il porto di Venezia potrà presto riallacciare i preziosi rapporti con gli operatori internazionali che si erano raffreddati a causa di un assurdo empasse burocratico. Ciò vorrà dire riportare in Laguna i collegamenti diretti e i servizi di feederaggio con i principali hub portuali del Mediterraneo e dell'Estremo Oriente, alimentando il lavoro dei nostri terminal, servendo con maggior efficacia l'industria veneta e sviluppando nuovi e competitivi servizi logistico-portuali. Il lavoro da fare per recuperare il terreno perduto è ancora grande» sottolinea Musolino confidando anche nel recupero dei pescaggi del porto di Chioggia. —



CHIOGGIA. PENDOLARI INFURIATI

Ponte translagunare Cantieri solo da lunedì ma nessuno lo sapeva

CHIOGGIA

Slittano nuovamente i lavori di manutenzione straordinaria del ponte translagunare che dovevano aprirsi ieri. Questa volta si tratta di un rinvio di pochi giorni, a lunedì 5 ottobre, ma ugualmente fastidioso per chi, lavoratore o studente che sia, ieri si è messo in viaggio anticipatamente convinto che dalle 6. 30 sul ponte si procedesse a senso unico alternato per l'apertura del cantiere sul tratto del canale delle Trezze. Anas e Comune non hanno comunicato lo slittamento e i pendolari lo hanno scoperto quando già si erano messi in viaggio non con poco disappunto.

Disagi e code saranno quindi rinviati al 5 ottobre e dureranno due mesi e mezzo. Ai mezzi leggeri è consigliata la deviazione per l'Arzerone in modo da decongestionare il traffico. «Lunedì sarà presente la deviazione consigliata per il traffico leggero verso la provinciale», spiega l'assessore ai Lavori pubblici, Alessandra Penzo, «sul translagunare vi sarà l'impianto semaforico a regolare il senso unico alter-

nato. Nelle ore di punta individuate da Anas, dalle 7. 30 alle 8. 30, il traffico sarà regolato da movieri. Sulla base dei rilievi, i tempi di attesa in coda dovrebbero assestarsi sui 10 minuti. Il Comune, nell'ultimo incontro con Anas, martedì scorso ha chiesto che si faccia da tramite con Autovie Venete e Cav affinché siano inseriti messaggi sui pannelli luminosi lungo la tangenziale di Mestre e lungo l'autostrada Padova-Mestre così che gli autotrasportatori possano essere informati della presenza del cantiere e decidere di rimanere in autostrada». Arriva Veneto ha avvisato l'utenza che dal 5 ottobre le corse delle linee 80, 85 e 87 potrebbero avere tempi di percorrenza più lunghi e che l'azienda si impegnerà a adottare tutti gli accorgimenti per assicurare la regolarità del servizio, per quanto possibile.

«Le aziende di trasporto», spiega l'assessore alla mobilità, Daniele Stecco, «sono allertate soprattutto per le ore di punta per istituire corse aggiuntive qualora dovessero essere necessarie». —

E.B.A.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



Rigenerazione urbana e periferie, al via bando da 850 milioni per le città

EDILIZIA

Saranno scelti i progetti senza consumo del suolo e con proposte dei privati

Arriva il bando del governo per le proposte di rigenerazione urbana: servirà ad assegnare i primi 853 milioni disponibili per l'operazione battezzata «qualità dell'abitare». Il bando (che in realtà è un decreto interministeriale, firmato dalla ministra De Micheli, e controfirmato dai colleghi Gualtieri e Franceschini), è

ora in attesa di pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale: si rivolge a Regioni, città metropolitane, Comuni capoluoghi di città metropolitane e di provincia, Comuni di oltre 60mila abitanti, che potranno presentare fino a tre proposte ciascuno entro 120 giorni. Gli investimenti attivati dal bando saranno di gran lunga superiori ai fondi stanziati, considerando che saranno premiati i progetti che attiveranno altre risorse pubbliche e private e che coinvolgeranno operatori privati. Fra gli altri criteri di selezione pesa «il bilancio zero nel consumo di nuovo suolo». **Santilli** — a pag. 3

Rigenerazione urbana e periferie, bando da 850 milioni al via

Il decreto. Regioni e comuni con oltre 60mila abitanti avranno 120 giorni per presentare i progetti. Tra i criteri di selezione pesano «consumo del suolo zero» e partecipazione dei privati

Giorgio Santilli
ROMA

Al via i progetti per rigenerazione urbana e recupero delle periferie. Era uno degli aspetti qualificanti della legge di bilancio 2020 e ora arriva il bando del governo per presentare le proposte: servirà ad assegnare i primi 853 milioni disponibili che dovranno portare però a un investimento di gran lunga maggiore, considerando che dei sette criteri per stilare la classifica delle proposte (e decidere chi avrà i soldi) due sono moltiplicatori finanziari. Saranno premiati, cioè, i progetti che attiveranno altre risorse pubbliche e private in aggiunta a quelle richieste sul fondo (lettera E) e quelli che coinvolgeranno operatori privati (lettera F).

Fra i criteri di selezione dei progetti spicca per rilevanza strategica quello della lettera D che chiede «bilancio zero del consumo di nuovo suolo» mediante interventi di recupero e riqualificazione di aree già urbanizzate.

Saranno premiate anche le proposte che avranno maggiore qualità e coerenza con le finalità di cui all'articolo 1, comma 437, della legge 160/2019, in particolare «presenza di aspetti innovativi e di green economy» (lettera A), quelle che porteranno maggiori investimenti su «immobili di edilizia residenziale pubblica, con preferenza per le aree a maggiore tensione abitativa» (lettera B) e la presenza nell'intervento di «recupero e valorizzazione dei beni culturali, ambientali e paesaggistici ovvero recupero e testimonianze architettoniche significative» (lettera C). L'ultimo criterio (lettera G) è l'applicazione della metodologia Bim (Building Information Modeling) e della progettazione digitale. Un criterio molto caro al neodirettore del dipartimento Infrastrutture del Mit, Pietro Baraton, che ne è stato un precursore nell'applicazione agli investimenti pubblici.

Il bando è rivolto a Regioni, città metropolitane, comuni capoluoghi di città

metropolitane e di provincia, comuni di oltre 60mila abitanti: potranno presentare fino a tre proposte ciascuno, avranno 120 giorni per farlo (ci sarà poi una seconda fase con una maggiore articolazione delle proposte nei successivi 120 giorni). Il bando è in realtà un decreto interministeriale, firmato dalla ministra alle Infrastrutture, Paola De Micheli, e controfirmato dal ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, e dal ministro dei Beni culturali, Dario Franceschini. È atteso ora in Gazzetta ufficiale.



Ma quali saranno i settori e le finalità delle proposte progettuali? Il decreto, all'articolo 2, ne indica cinque: a) riqualificazione e riorganizzazione del patrimonio destinato all'edilizia residenziale sociale e suo incremento; b) rifunzionalizzazione di aree, spazi e immobili pubblici e privati anche attraverso la rigenerazione del tessuto urbano e socio-economico e all'uso temporaneo; c) miglioramento dell'accessibilità e della sicurezza dei luoghi urbani e della dotazione di servizi e delle infrastrutture urbano-locali; d) rigenerazione di aree e spazi già costruiti, soprattutto ad alta tensione abitativa, incrementando la qualità ambientale e migliorando la resilienza ai cambiamenti climatici anche attraverso l'uso di operazioni di densificazione; e) individuazione e utilizzo di modelli e strumenti innovativi di gestione, inclusione sociale e welfare urbano nonché di processi partecipativi, anche finalizzati all'autocostruzione.

I progetti dovranno riguardare le aree periferiche e quelle che, «ancorché non periferiche, sono espressione di disagio abitativo e socio-economico e non dotate di adeguato equipaggiamento urbano-locale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Paola De Micheli. Il bando per i progetti di rigenerazione urbana è un decreto interministeriale, firmato dalla ministra alle Infrastrutture e controfirmato dai ministri dell'Economia, Roberto Gualtieri e dei Beni culturali, Dario Franceschini. È atteso ora in Gazzetta ufficiale

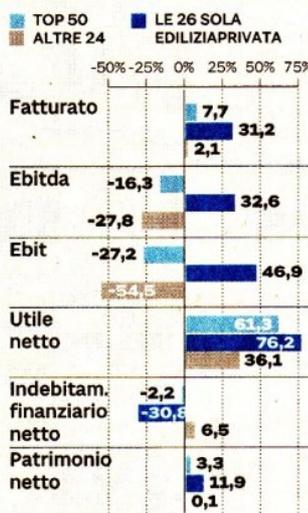
3

I PROGETTI DI OGNI AMMINISTRAZIONE

Le proposte che potranno essere presentate da Regioni e comuni sopra i 60mila abitanti

TRAINO DEL SETTORE

La differenza di performance tra imprese specializzate in edilizia privata e quelle che operano anche nel pubblico. Dati in %



LA DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA DELLE TOP50

Numero di imprese



(*) Nel dicembre 2019 è stato sottoscritto un accordo vincolante per l'integrazione in Impresa Percassi del business costruzioni di Mangiavacchi Pedercini diventato poi efficace dal 1° marzo 2020. Fonte: Elaborazione Guarnari

Edilizia privata, le imprese e il settore

I BIG DEL PRIVATO

26 imprese attive esclusivamente nell'edilizia privata. Fatturato nel settore >85% del totale. In migliaia di euro

IMPRESA	VALORE PRODUZ. 2019	IMPRESA	VALORE PRODUZ. 2019
1 Techbau	310.363	14 Smv Costruzioni	43.130
2 Colombo Costr.	198.091	15 Edilteco Restauri	42.397
3 Impresa Percassi*	136.416	16 Nessi & Majocchi	40.478
4 Costr. Generali Gilardi	86.814	17 Sa-Fer	38.859
5 Setten Genesisio	80.805	18 DeveroCostruzioni	35.894
6 Cds Costruzioni	73.273	19 Ricci	32.548
7 Cev	57.353	20 Tiemme Costruzioni Edili	29.900
8 Mangiavacchi Pedercini*	54.912	21 Building	25.882
9 Borio Mangiarotti	52.945	22 Giambelli	24.862
10 Edile	51.791	23 Mario Neri	23.632
11 Grassi & Crespi	47.100	24 Guffantia.	20.667
12 Albini e Castelli	45.875	25 Ars Aedificandi	19.333
13 Cospe	45.020	26 Costruzioni Generali Due	13.641

**Agevolazioni
Superbonus 110%:
sconto ammesso
se l'accesso a casa
è da strada privata**

Fossati e Latour
— a pagina 27

IL SUPERBONUS DEL 110% - 7
L'ambito oggettivo

Superbonus, l'accesso su strada privata è autonomo

Il ministero dell'Economia risolve una questione oggetto di centinaia di quesiti: le unità sono indipendenti anche se non si immettono direttamente su una strada pubblica ma passano da aree condominiali esterne

Agevolati i «condomini orizzontali» e le unità funzionalmente indipendenti in edifici plurifamiliari

**Saverio Fossati
Giuseppe Latour**

Il concetto di accesso su strada si allarga. E ricomprenderà tutte quelle situazioni dubbie, nelle quali le unità autonome non affacciano direttamente su una strada pubblica.

I confini del superbonus si ampliano così di molto, grazie al chiarimento appena arrivato dal ministero dell'Economia in commissione Finanze alla Camera, per bocca del sottosegretario Alessio Villarosa.

L'interrogazione

La risposta fornita dal sottosegretario all'interrogazione a ri-

sposta immediata 5-04686, presentata dal deputato Massimo Ungaro (Iv) risolve un problema che riguarda moltissimi casi e che, nelle ultime settimane, è stato oggetto di domande ripetute da parte di molti cittadini.

Se, per giudicare l'autonomia funzionale di un'unità autonoma, la circolare 24/E delle Entrate parla di accesso su strada, sin dal primo momento non è stato chiaro se questa definizione ricomprendesse situazioni simili ma non identiche, come strade private o parchi condominiali.

O, come accade molto di frequente, quelle situazioni in cui le villette a schiera costituiscono un «condominio orizzontale», che ha per oggetto dei beni comuni che sono, appunto, un'area per la quale si deve passare per accedere all'ingresso privato: parcheggi, aree verdi o altro ma comunque che si frappongono tra la strada pubblica e l'ingresso che, come ha ricordato il Mise, deve avere l'accesso diretto su strada.

La modifica al Dl 34/2020, in corso di conversione in legge, aveva introdotto il concetto di «edifici

plurifamiliari» con unità immobiliari dotate di «autonomia funzionale». Questo concetto era stato introdotto proprio per consentire a chi possedeva una villetta a schiera (o un appartamento con ingresso autonomo in una palazzina bi o trifamiliari) di attuare gli interventi «trainanti» senza essere vincolato alle decisioni degli altri proprietari, assai spesso legati tra loro da un vincolo condominiale come il tetto o una parete in comune.

Più nello specifico, come ricorda l'interrogazione parlamentare, gli immobili funzionalmente indipendenti, per godere del superbonus, devono rispettare due requisiti: essere dotati di impianti autonomi (acqua, gas, elettricità, riscaldamento) e avere «un accesso indi-



pendente non comune ad altre unità immobiliari chiuso da cancello o portone d'ingresso che consenta l'accesso dalla strada o da cortile o giardino di proprietà esclusiva».

Quindi, chi ha un accesso diretto su strada è certamente incluso. Ci sono, però, situazioni particolari sulle quali si sono aperte le ipotesi più fantasiose. La domanda arrivata al Mef riguarda proprio due di questi casi: le strade private o in multiproprietà o i terreni di utilizzo comune, ma non esclusivo come i pascoli. In questi casi esiste l'«autonomia funzionale»?

La risposta

La risposta del ministero dell'Economia è questa: «In merito alla nozione di accesso da strada, né nella norma né nella circolare 24/E, sono previste limitazioni in ordine alla proprietà pubblica o privata». La conseguenza è che «può ritenersi autonomo anche l'accesso da una strada privata e/o in multiproprietà». E, allo stesso modo, può ritenersi autonomo «anche l'accesso da terreni di utilizzo comune, ma non esclusivo, come i pascoli».

Non solo. Secondo una risposta dello stesso Mef alla successiva interrogazione 5-04688 presentata dal deputato Gian Mario Fragomeli (Pd), il perimetro va ulteriormente

allargato. E va considerato autonomo anche l'accesso indipendente che passi da aree (quali strada, cortile o giardino) «comuni e condivise con altri edifici unifamiliari, non essendo rilevante che il suddetto accesso avvenga attraverso un'area di proprietà esclusiva del possessore dell'unità immobiliare oggetto degli interventi agevolabili».

Il chiarimento ufficiale delle Entrate, a questo punto, sembra quasi superfluo, dato che le risposte riconoscono con evidenza il diritto al superbonus, anche se tra la strada e l'unità immobiliare «autonoma» ci sono aree non di proprietà esclusiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DOMANDE



RISPOSTE

Q Intendo eseguire una demolizione seguita da una fedele ricostruzione su un immobile abitativo unifamiliare attualmente censito come A/8. Al termine dei lavori, le unità abitative saranno due e saranno censite come A/2. Entrambi gli immobili avranno un miglioramento di almeno due classi energetiche rispetto all'immobile precedente e anche il rischio sismico complessivo sarà sensibilmente ridotto. Il regime delle agevolazioni del 110% esclude gli immobili censiti A/8, ma in questo caso è possibile accedere alle agevolazioni del 110%, dal momento che gli immobili risultanti non sono censiti come A/8?

R La risposta è negativa. Sono escluse espressamente dal 110% le unità immobiliari appartenenti alla categoria catastali A/8 (Abitazioni in ville). A tal fine non rileva il fatto che al termine dell'intervento si ottengono due unità classificate in A/2 a seguito di frazionamento, in quanto rileva l'accatastamento iniziale. Nel caso in cui siano effettuati interventi su tali edifici accatastati in A/8, il contribuente potrà, comunque, beneficiare delle altre detrazioni spettanti per tali interventi, in presenza dei requisiti e degli adempimenti necessari. (Marco Zandonà)

Ⓢ **Sono unica proprietaria di un edificio composto al piano terra da un locale commerciale, al primo piano da un appartamento, al secondo piano da un altro appartamento. I due appartamenti hanno ingresso e scala in comune e sono indipendenti come impianti e catastalmente separati. Se provvedo con un accorpamento catastale, posso usufruire del superbonus? In alternativa ci sarebbe una soluzione per poterne usufruire?**

Ⓢ Come chiarito dalle Entrate, con la circolare 24/E, paragrafo 1.1., «il superbonus non si applica agli interventi realizzati sulle parti comuni a due o più unità immobiliari distintamente accatastate di un edificio interamente posseduto da un unico proprietario o in

comproprietà fra più soggetti». Purtroppo, nel caso del quesito, si tratta di più unità immobiliari in un edificio di un solo proprietario. Quindi, il superbonus non spetta, neanche se si accorpasse i due appartamenti al primo e secondo piano, perché si avrebbe così una sola unità immobiliare abitativa, a cui comunque si aggiunge l'altra unità immobiliare del piano terra, quella commerciale e, quindi, siamo di nuovo nell'ipotesi di un edificio con più unità immobiliari di un unico proprietario. Ci sono solo due soluzioni per accedere al 110% in un caso del genere: realizzare un unico edificio unifamiliare (unificando catastalmente le tre unità immobiliari in una sola), oppure rendere tutte le unità immobiliari, oltre che funzionalmente indipendenti, anche dotate di almeno un accesso autonomo dall'esterno: in questo modo, però, potrebbe fruire per massimo due unità immobiliari del superbonus, mentre una rimarrebbe esclusa.
(Alessandro Borgoglio)

CREDITO D'IMPOSTA

Cessione totale a un'impresa sola

Il credito d'imposta può essere ceduto interamente a uno solo dei fornitori che hanno effettuato i lavori.

L'agenzia delle Entrate, nella risposta 425/2020 all'interpello di un contribuente, ha chiarito la portata dell'espressione contenuta nel provvedimento del direttore dell'agenzia delle Entrate prot. n. RU 100372 del 18 aprile 2019, richiamato in premessa; al punto 3.3 è stato stabilito che «in presenza di diversi fornitori, la detrazione cedibile è commisurata all'importo complessivo delle spese sostenute nel periodo di imposta nei confronti di ciascun fornitore».

La questione era stata sollevata dal titolare di una ditta individuale che aveva eseguito, per conto di un committente, nel 2018, alcuni lavori di sostituzione quadri elettrici, locali caldaia, rifacimento impianto elettrico centrale termica, colle-

gamenti elettrici per climatizzazione invernale con sostituzione dei conduttori elettrici esistenti all'interno di un più ampio intervento di sostituzione di impianti di climatizzazione invernale e produzione di acqua calda sanitaria. Tutti i lavori pienamente all'interno dell'articolo 14 del Dl 63/2013, una parte dei quali, però, era stata eseguita da un altro fornitore.

Al committente, dunque, spettava l'ecobonus del 65% (in pratica, la stessa detrazione ora elevata al 110%) ma la regola enunciata dalle Entrate è perfettamente applicabile al superbonus del 110%, relativamente agli interventi trainanti e trainati.

Il committente, sfruttando la normativa in vigore, nel corso del «2019 aveva ceduto l'intero credito di imposta dichiarato, appunto, al titolare della ditta individuale, dato che l'altro fornitore non si era reso

disponibile ad acquistare la sua parte pro-quota del credito.

Data, però, la formulazione ambigua del provvedimento del 18 aprile 2019, il titolare cessionario d'imposta aveva qualche dubbio sulla legittimità dell'acquisto: ciascun fornitore può essere cessionario solo della quota parte del credito corrispondente alla prestazione erogata o può acquisire anche la quota di credito spettante agli altri fornitore?

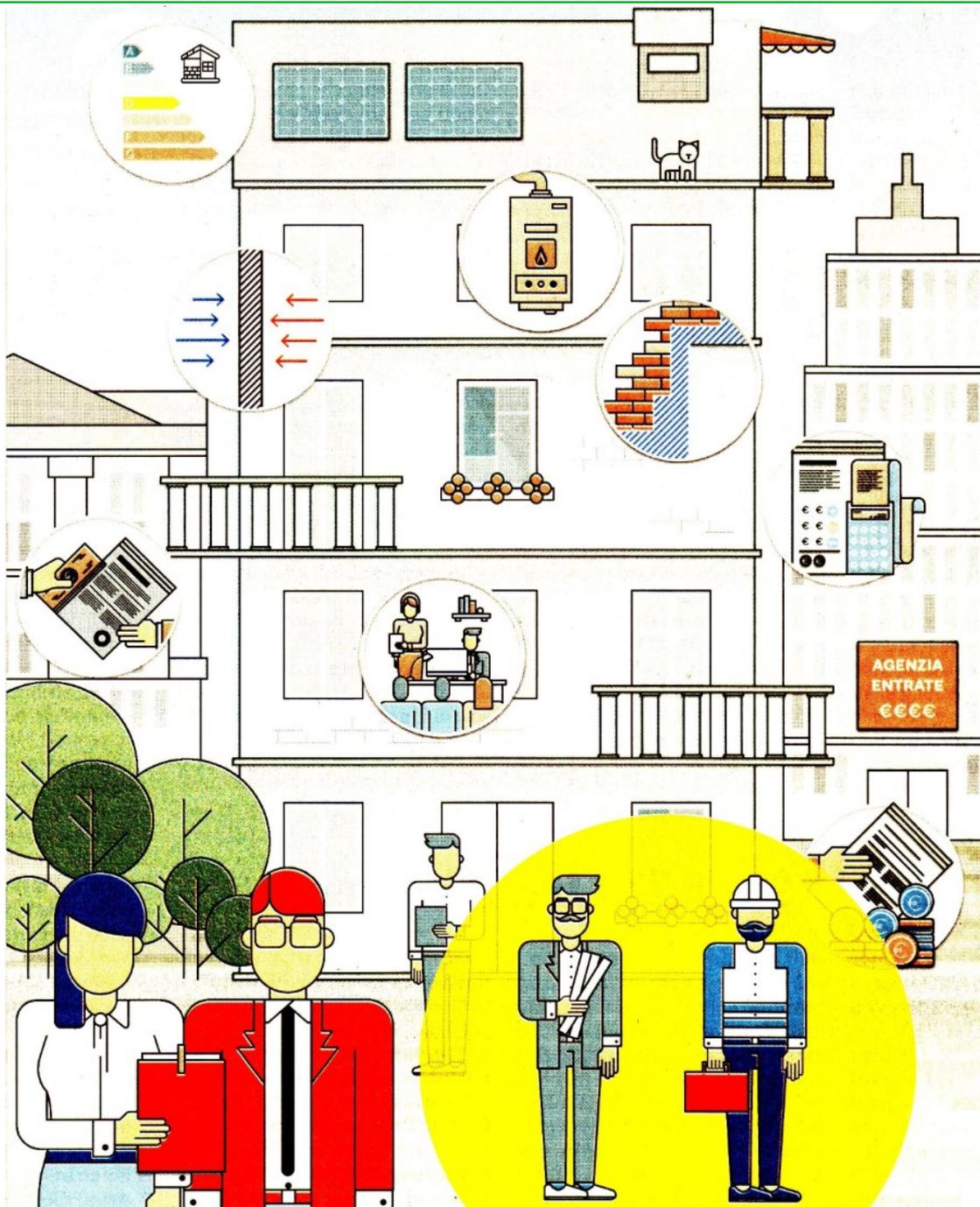
Per le Entrate la seconda soluzione è perfettamente lecita: un fornitore può «acquisire a titolo di cessione l'intero ammontare delle detrazioni cd. Ecobonus maturate dal cedente, a nulla rilevando la circostanza che parte del credito acquisito è relativo ad interventi effettuati da altri fornitori che hanno rinunciato al credito».

—Sa. Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'appuntamento
Proseguono gli approfondimenti che due volte alla settimana (il martedì e il venerdì) saranno dedicati ad analizzare casi concreti legati all'applicazione del nuovo superbonus



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO

ADEMPIMENTI DEI PROFESSIONISTI

Per il visto di conformità parcelle senza congruità

Nell'elenco dell'articolo 13 del «decreto requisiti» non sono stati indicati questi compensi

**Fabio Chiesa
Giampiero Gugliotta**

Per rendere valida ed efficace l'opzione per lo sconto/cessione da Super bonus 110%, oltre agli adempimenti già previsti per usufruire delle ordinarie detrazioni fiscali per l'edilizia, il contribuente deve acquisire anche:

- il visto di conformità dei dati relativi alla documentazione che attesta la sussistenza dei presupposti che danno diritto alla detrazione d'imposta, rilasciato dagli intermediari abilitati alla trasmissione telematica delle dichiarazioni (dottori commercialisti, ragionieri, periti commerciali e consulenti del lavoro) e dai Caf, verificando anche la presenza delle asseverazioni e delle attestazioni rilasciate dai professionisti incaricati;
- l'asseverazione tecnica relativa agli interventi di efficienza energetica e di riduzione del rischio sismico, che certifichi il rispetto dei requisiti tecnici necessari ai fini delle agevolazioni fiscali e la congruità delle spese sostenute in relazione agli interventi agevolati (articolo 119, comma 13, Dl 19 maggio 2020, n. 34).

Per le spese che danno diritto al Superbonus, la comunicazione rela-

tiva agli interventi sulle unità immobiliari è inviata esclusivamente dal soggetto che rilascia il visto.

Considerato quanto sopra, va evidenziato che le parcelle dei professionisti scontano un doppio limite:

1. quello previsto dal "decreto requisiti" del Mise per ogni specifico intervento detraibile;
2. quello dei valori massimi di cui al decreto del ministro della Giustizia del 17 giugno 2016.

Il primo limite non si applica però alle parcelle di tutti i professionisti.

Infatti, l'articolo 13, comma 1 del "decreto requisiti" Dm Sviluppo del 6 agosto 2020, ancora in attesa di pubblicazione) recita «sono ammessi alla detrazione di cui all'articolo 1, comma 1, gli oneri per le prestazioni professionali connesse alla realizzazione degli interventi, per la redazione dell'attestato di prestazione energetica Ape, nonché per l'asseverazione di cui al presente allegato, secondo i valori massimi di cui al decreto del ministro della Giustizia del 17 giugno 2016 recante approvazione delle tabelle dei corrispettivi commisurati al livello qualitativo delle prestazioni di progettazione adottato ai sensi dell'articolo 24, comma 8, del decreto legislativo n. 50 del 2016».

Escluse le parcelle

Sembrerebbero quindi escluse le parcelle emesse per l'apposizione del visto di conformità. Ciò premesso, considerato che le spese sostenute per il rilascio delle attestazioni, delle asseverazioni e del visto di conformità rientrano tra le spese detraibili e che l'asseverazione tecnica deve affermare la congruità delle spese sostenute in relazione agli interventi agevolati si pone il problema di individuare quale po-

trebbe essere il valore congruo della parcella relativa all'apposizione del visto di conformità.

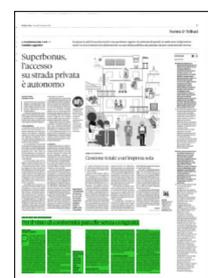
Le «Note interpretative»

In attesa di auspicabili e puntuali chiarimenti ministeriali, si ritiene che per quanto riguarda l'apposizione del visto di conformità i professionisti possano fare riferimento alle Note interpretative del 18 febbraio 2010, relative ai compensi per l'apposizione del visto leggero sulle compensazioni dei crediti Iva, emesse dal Cndcec.

Le note chiariscono che l'attività posta in essere per l'apposizione del visto si sostanzia in un'attività volta a verificare la corretta applicazione della normativa fiscale ed il riscontro della corrispondenza in ordine all'ammontare delle componenti positive e negative relative all'attività esercitata e rilevanti ai fini Iva e che il compenso, pertanto, è definito nella misura compresa tra lo 0,5% ed il 2% del valore della pratica.

Quanto sopra potrebbe applicarsi quindi all'apposizione del visto di conformità richiesto per l'esercizio dell'opzione per la cessione o per lo sconto in fattura considerato che, dai primi commenti, sembrerebbe emergere l'indicazione di ritenerlo un visto di tipo "documentale" e le procedure saranno quelle consuete dei visti di conformità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dossier**Le leve per la ripresa****Istituti scolastici e municipi: un cantiere da 39 miliardi**

Ristrutturazioni. Da riqualificazione energetica e messa in sicurezza sismica degli edifici potrebbe derivare un effetto moltiplicativo sul Pil italiano

Un Green New Deal per il patrimonio immobiliare pubblico: Rekeep e Nomisma lanciano una proposta per creare valore condiviso oltre il Covid-19 sfruttando la formula del Partenariato Pubblico Privato

Marco Morino

Una proposta "anti-virus" per superare concretamente la crisi da Covid-19, ottenendo importanti risultati economici, sociali e ambientali per l'Italia. È questo il focus della ricerca realizzata dalla società di studi economici Nomisma per Rekeep, capofila del principale gruppo italiano attivo nell'integrated facility management.

Lo studio approfondisce gli importanti risultati conseguibili in termini di generazione di valore condiviso attraverso interventi da parte della Pubblica amministrazione volti alla riqualificazione energetica e sismica del patrimonio immobiliare non residenziale - in prevalenza uffici comunali e scuole territoriali -, sostenibili grazie anche alla formula del Partenariato Pubblico Privato.

L'investimento stimato dallo studio è quantificato in 39 miliardi di euro - da realizzare su un orizzonte temporale pluriennale - e può costituire un formidabile bacino di valore (a oggi trascurato e inattuato) per rilanciare nel breve termine investimenti pubblici e privati e attuare una efficace strategia "anti-virus" in un'ottica economica, sociale e ambientale, tanto più importante nella situazione attuale.

L'impatto economico

Da un punto di vista economico, l'analisi evidenzia come una tale immissione di liquidità avrebbe un effetto moltiplicativo sul Pil italiano pari a 3,6 volte la somma investita: i 39 miliardi di euro impiegati per la riqualificazione del patrimonio porterebbero a generare effetti diretti e indiretti pari a 91,7 miliardi di euro di produzione, nonché 50,1 miliardi di indotto, per un impatto complessivo quantificabile in 141,8 miliardi di euro. In una situazione complessa quale quella attuale, il progetto costituirebbe, inoltre, un potente contro bilanciamento occupazionale, in grado di creare 380mila nuovi posti di lavoro nei settori destinatari degli interventi e 490mila negli altri settori, per un numero complessivo di 870mila nuovi occupati. Sempre dal punto di vista economico, la riqualificazione del patrimonio pubblico consentirebbe alle amministrazioni locali di disporre di immobili con una rivalutazione di valore fino a un +30 per cento.

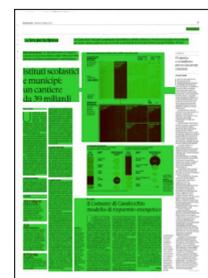
L'impatto ambientale

Dal punto di vista ambientale, gli investimenti di riqualificazione genererebbero una serie di benefici che vanno dal contenimento degli impatti energetici (con una riduzione delle emissioni atmosferiche stimata in 934mila tonnellate annue di

CO₂), all'attivazione di una economia circolare volta alla limitazione dell'uso delle risorse e al riciclo dei materiali da costruzione, alla limitazione degli impatti sui cambiamenti climatici, alla tutela del suolo. L'emergenza da Covid-19 potrebbe in tal senso costituire un acceleratore verso un'economia sostenibile.

L'impatto sociale

Dal punto di vista sociale, molti degli edifici detenuti dalla Pubblica amministrazione sono datati e obsoleti, fortemente energivori, creano inefficienze di natura economica (aumento delle spese ordinarie e straordinarie di manutenzione), sociale (crollo del comfort reale e della sicurezza) e ambientale. L'elevata sismicità di molte aree italiane, in particolare nel Centro-Sud, unitamente alle carenze strutturali di molti di questi edifici, rende, quindi, estremamente urgente il ricorso ad un piano massiccio di messa in sicurezza



za, onde evitare costi sociali ed economici elevatissimi.

Scrivono Nomisma: «In un momento quale quello attuale, in cui tra debito pubblico, Recovery Fund o Next Generation e Fondi strutturali 2021-2027 saranno disponibili importanti risorse pubbliche, gli unici investimenti di questo tipo che necessiterebbero di strumenti di incentivazione da creare ex novo sarebbero quelli legati alla messa in sicurezza sismica degli edifici che riguardano in particolare le Regioni del Centro-Sud Italia, in cui il rischio è più elevato, dal momento che, fino ad oggi, tali operazioni hanno beneficiato solo di sporadiche erogazioni di risorse da parte dello Stato». Per quanto riguarda, invece, gli interventi per la riqualificazione energetica degli edifici, i risparmi economici generati dagli interventi possono presentare già un contributo

importante da parte dei soggetti privati. Se a ciò, tuttavia, si affiancassero meccanismi di incentivazione (come ad esempio, il Conto Termico, già disponibile), nella maggioranza dei casi sarebbe necessario solo un ridotto contributo degli enti locali per rendere sostenibili queste operazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN CIFRE

39 miliardi

Investimento stimato

Investimento stimato, da realizzare su un orizzonte temporale pluriennale, per la riqualificazione energetica e sismica del patrimonio immobiliare pubblico non residenziale, con particolare riguardo a uffici comunali e scuole

3,6

Effetto moltiplicatore

Una tale immissione di liquidità nel sistema avrebbe un effetto moltiplicativo sul Pil pari a 3,6 volte la somma investita: i 39 miliardi di euro impiegati per la riqualificazione del patrimonio porterebbero a generare effetti diretti e indiretti pari a 91,7 miliardi di euro di produzione, nonché 50,1 miliardi di indotto, per un impatto complessivo quantificabile in 141,8 miliardi

870mila

L'occupazione

Il progetto potrebbe creare 380mila nuovi posti di lavoro nei settori destinatari degli interventi e 490mila negli altri settori, per un numero complessivo di 870mila nuovi occupati

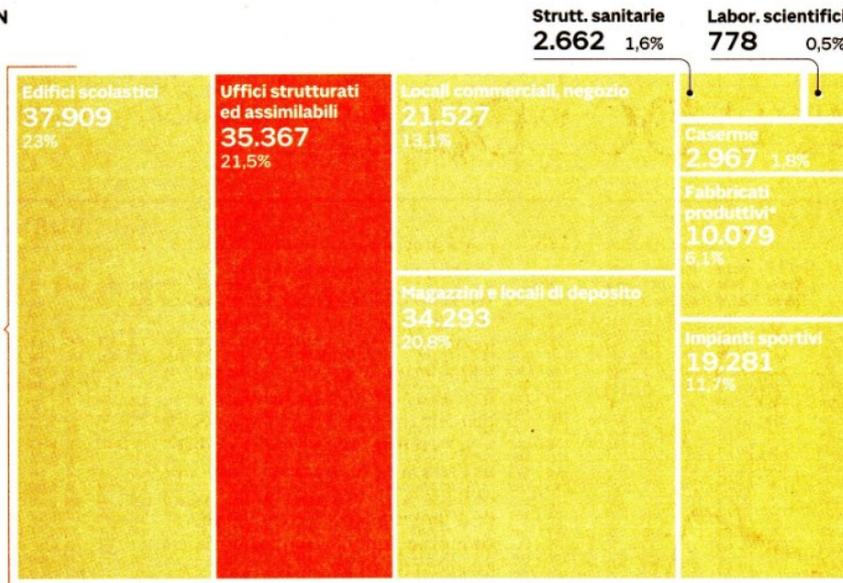
Patrimonio immobiliare pubblico: faro su uffici comunali e scuole

PATRIMONIO NON RESIDENZIALE DEI COMUNI

Numero edifici per tipologia, dati 2017

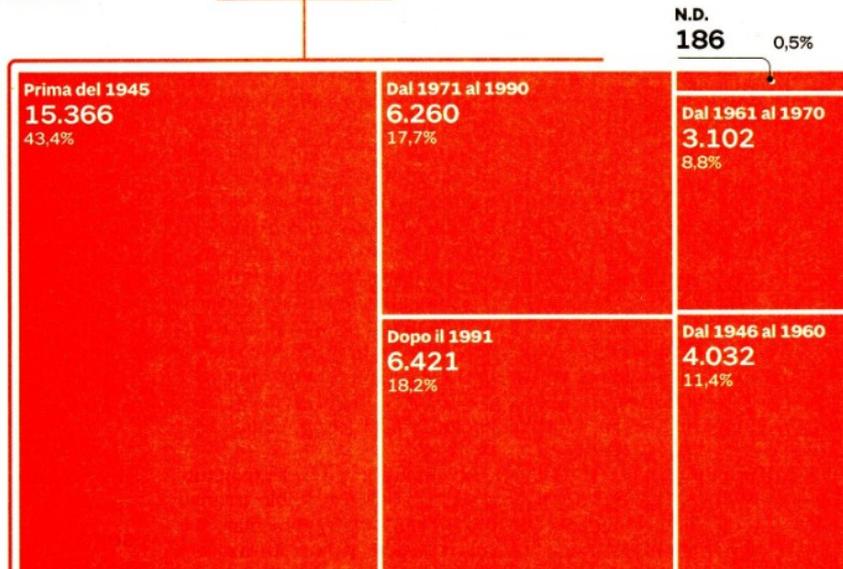
TOTALE COMPLESSIVO
164.863

* Industriale, artigianale o agricola



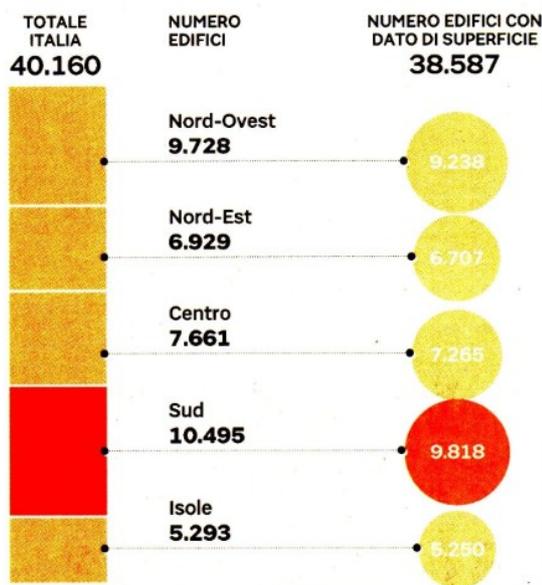
IMMOBILI NON RESIDENZIALI AD USO UFFICIO

Immobili detenuti dai comuni per epoca di costruzione

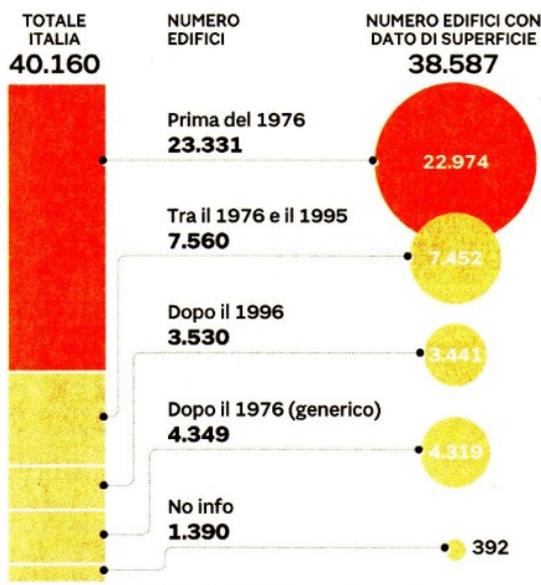


IL PATRIMONIO SCOLASTICO

Per ripartizione geografica: numero di edifici e superficie lorda (a.s. 2018-2019)



Per epoca di costruzione: numero di edifici e superficie lorda (a.s. 2018-2019)



60%

EPOCA DI COSTRUZIONE
Più del 60% delle unità immobiliari a uso ufficio in capo ai Comuni è stato costruito prima del 1970

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati MEF-Dipartimento del Tesoro (dicembre 2019), MIUR

Il caso

Il Comune di Casalecchio modello di risparmio energetico

L'evento. Lo studio sarà al centro di un evento digitale in collaborazione con Il Sole 24 Ore che si svolgerà lunedì 5 ottobre 2020, dalle ore 16,30 e che vedrà la partecipazione tra gli altri di Paola De Micheli, ministro delle Infrastrutture, Antonio Decaro, presidente Associazione Nazionale Comuni Italiani, Gian Luca Galletti, consigliere di amministrazione Nomisma

Un taglio ai consumi energetici del 24,24% e una riduzione delle emissioni in atmosfera pari a 516.540 chilogrammi di CO₂ all'anno attraverso investimenti, che non pesano sulle casse pubbliche, grazie al contratto affidato dal Comune, tramite la propria società patrimoniale Adopera Srl, con la formula del partenariato pubblico-privato, a Rekeep, capogruppo del raggruppamento di imprese, costituito con Engie e Sgargi, che si è aggiudicata la gestione e manutenzione della pubblica illuminazione e degli impianti energetici degli edifici pubblici del Comune di Casalecchio di Reno (Bologna).

Il contratto, del valore complessivo annuo pari a circa 1,5 milioni di euro, ha consentito, inoltre, al Comune non solo di risparmiare circa 4,75 milioni di euro all'anno (oltre il 17,35%) rispetto alla spesa storica per i due servizi, ma anche di assicurarsi interventi di riqualificazione per 3,5 milioni di euro, totalmente a carico di Rekeep e dei partner, che gestiranno l'illuminazione e gli impianti energetici per i prossimi 15

anni, rientrando degli investimenti iniziali grazie alla maggiore efficienza garantita dagli interventi di riqualificazione. In sintesi, gli investimenti saranno remunerati grazie alla realizzazione di interventi di riqualificazione energetica efficienti e funzionali, capaci cioè di generare, a parità di servizio garantito al cliente, minori consumi e quindi minori costi negli anni in cui saranno gestiti gli impianti.

Il Comune di Casalecchio di Reno è diventato, dunque, un modello di eccellenza nazionale in tema di risparmio energetico. Il risparmio annuo ottenuto grazie agli interventi di efficientamento è, infatti, pari a 215,63 Tep/anno, ovvero quello che si avrebbe spegnendo circa 174 caldaie da appartamento per 1 anno, mentre in termini ambientali le minori emissioni di CO₂ in atmosfera genereranno un beneficio pari a quello che si otterrebbe piantando 737 nuovi alberi.

Lavori hanno interessato la quasi totalità degli istituti scolastici e gli impianti sportivi del Comune di Casalecchio di Reno, per complessivi 31

edifici, e hanno riguardato principalmente: la coibentazione dei fabbricati in modo da ridurre la dispersione di energia; la sostituzione di 1.746 metri quadrati di infissi; la realizzazione di lavori di isolamento delle facciate per 1.035 metri quadrati e delle coperture per 1.787 metri quadrati. Sono state, infine, introdotte pompe di calore per sfruttare completamente l'energia elettrica prodotta dai sistemi sui tetti degli edifici pubblici e l'energia ottenuta verrà utilizzata per produrre acqua calda sanitaria, ad uso, in particolare, delle piscine comunali. Complessivamente l'insieme delle attività straordinarie previste ha migliorato sia la resa energetica degli immobili, sia il comfort climatico ed acustico per chi vive al loro interno ogni giorno.

Sul fronte della pubblica illuminazione è stata invece eseguita la sostituzione con corpi illuminanti a Led - nel rispetto degli ultimi orientamenti in materia di temperatura di colore - di tutti gli oltre 5.500 punti luce del Comune.

—M.Mor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANALISI

Dossier**Le leve per la ripresa****Proposta
e contributo
per un Recovery
concreto****Giorgio Santilli**

Il governo deve adottare in fretta alcuni criteri fondamentali nella selezione dei progetti da inserire nel Recovery Plan da 209 miliardi se non vuole fallire la missione decisiva per ridare slancio e crescita al Paese. Senza troppi giri di parole - lo ha riconosciuto lo stesso premier - da questa selezione dipende il rilancio o il declino dell'Italia. Il Sole 24 Ore su questo tema decisivo per il nostro futuro ha avviato una campagna di attenzione e un dibattito di merito su cosa sia utile al Paese.

Alcuni principi e criteri di selezione sono irrinunciabili e si possono cominciare ad affermare. Sono in linea con le indicazioni date dalla commissione Ue nelle sue linee guida.

Il primo criterio è il Pil. Serve Pil vero, Pil subito. Non elenchi di carte. Bisogna scegliere interventi capaci di diventare progettazione e cantiere immediatamente. Non c'è nulla da aspettare. Meglio se si tratta di progetti diffusi sul territorio. Il Pil è investimento diretto ma è anche indotto. E più indotto c'è più il Recovery ha valore proprio perché è diffuso nell'economia.

Il secondo criterio è la trasformazione green dell'economia che porti benefici stabili nel tempo in termini di riduzione dei consumi energetici e di riduzione dell'inquinamento. Un grande

progetto triennale deve indurre buone pratiche ma anche segnare uno scalino, un salto in avanti. Deve trattarsi cioè di interventi strutturali di trasformazione.

Di questi due criteri si parla già molto, ma non sempre nei termini concreti che servirebbero in questo momento.

Poco si parla invece del terzo criterio che si può ritenere fondamentale: coinvolgere i soggetti privati (nel finanziamento, nella individuazione degli interventi, nella progettazione, nella gestione) per aumentare il potenziale di investimento del piano complessivo con la formula del partenariato pubblico-privato e per far sì che il piano sia una realizzazione diffusa, condivisa, non una cosa pensata e approvata nelle chiuse stanze della pubblica amministrazione, molto spesso lontane dal Paese reale.

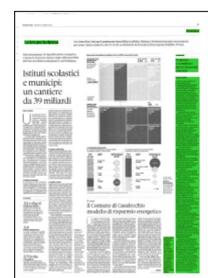
Il quarto requisito fondamentale dei progetti del Recovery (o almeno di una buona parte di essi) è una sinergia e collaborazione fra livello centrale e livello locale di governo. Il centro dovrebbe proporre modelli di intervento realizzabili, modificabili, integrabili, moltiplicabili a livello locale. E tanto più il locale sarà una vasta gamma di territori, dalla grande città al piccolo comune, tanto più il piano sarà realmente nazionale e italiano.

Il progetto che propongono Nomisma e Rekeep (di cui si

parla nell'articolo a fianco) ha tutte queste caratteristiche. E ha quindi le carte in regola per aspirare a entrare in un Recovery Plan ambizioso. In attesa delle decisioni politiche, può anche contribuire a un dibattito virtuoso e largo per introdurre temi decisivi per il nostro futuro - cosa c'è di più decisivo per il nostro futuro di scuole sicure e funzionanti? - ed evitare per questa via i rischi di un'azione miope o autoreferenziale di chi nel governo deve assumere le decisioni fondamentali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La formula del partenariato pubblico-privato consente alle Pubbliche amministrazioni di realizzare importanti investimenti a beneficio della collettività



**Ok alla doppia rotatoria
e al centro commerciale
in viale della Repubblica**

DE WOLANSKI / PAGINA 17

Strada Ovest, via libera alle due rotatorie

Approvato l'accordo per il rondò da Pino e avviati i progetti per quello di via Comunale Corti. Saranno distanti solo 100 metri

In arrivo un market da 2000 metri Per lo svincolo a est serviranno 1,2 milioni

È ufficialmente partito l'iter per la riorganizzazione della viabilità che rivoluzionerà Strada Ovest, un piano in doppia battuta che prevede la realizzazione di due rotonde al posto dei due caotici incroci che segnano e frenano la viabilità trevigiana all'altezza della pizzeria da Pino e di via Comunale Corti.

RONDÒ PINO, SI PARTE

Il Comune nell'ultima riunione di giunta ha approvato il progetto esecutivo della lottizzazione San Bartolomeo 1, un vasto intervento edilizio nell'omonimo quartiere che soggiace però a un accordo pubblico-privato sottoscritto dalla passata amministrazione Manildo e che prevede, in cambio della lottizzazione (avrà destinazione residenziale ma anche commerciale), la realizzazione del primo rondò davanti alla pizzeria Pino. La realizzazione della rotatoria davanti alla pizzeria comporterà un disassamento di viale della Repubblica, che si immetterà in un rondò realizzato più a sud rispetto al sedime dell'attuale incrocio con via San Pelajo, all'interno dell'attuale area verde, migliorando così la circolazione e occupando parte dell'area della lottizzazione San Bartolomeo.

IL RONDÒ DI VIA COMUNALE

Proprio mentre approvava il progetto per la realizzazione della lottizzazione San Bartolomeo e del rondò (già vagliato dagli uffici tecnici nei mesi passati), l'amministrazione ha dato

il via al bando per la progettazione della seconda rotatoria che ricadrà all'intersezione tra Viale della Repubblica e via Comunale Corti, ovvero 100 metri più a est rispetto al rondò "da Pino". Questo cantiere, a differenza di quello legato alla lottizzazione San Bartolomeo, sarà interamente comunale. Per questo intervento il Comune ha infatti messo a bilancio 1,2 milioni di euro di cui 160 mila circa sono oggi impegnati per finanziare il bando per i lavori di progettazione.

LA STRADA SEGNATA

Per arrivare ai cantieri serviranno solo alcuni mesi (soprattutto per quanto riguarda il cantiere pubblico, il cui iter è appena partito) ma di fatto la strada è tracciata. Ma le rotonde "gemelle" si andranno a unire a un altro intervento di riorganizzazione della viabilità, che verrà realizzato al confine con Villorba, lì dove l'ex Colle è diventata un nuovo Aldi.

UN NUOVO MARKET

Oltre alla rivoluzione della viabilità, impossibile ignorare che ci sarà anche quella urbanistica. Nei 37 mila metri quadrati oggi verdi, che si estendono da viale della Repubblica fino a via San Bartolomeo. Il piano che sottende la realizzazione del rondò "da Pino" prevede un nuovo supermercato di circa duemila metri quadrati sui novemila metri cubi di volumetria commerciale concessa (sarà realizzato sul lato della strada opposto alla pizzeria affiancandosi all'edificio che oggi ospita Cna, libreria Goldoni e altri locali e uffici) e novemila metri cubi di residenza. —

FEDERICO DE WOLANSKI



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO

LO ZOOM Non è spiegato il modo in cui hanno trovato occupazione

Quelle cifre non sempre chiare

Per il proprio studio, Fabbrica Padova, centro studi di Confapi, ha preso in considerazione i numeri che caratterizzano il reddito di cittadinanza, focalizzandosi in particolare sulla creazione di occupazione.

Stando a quelli forniti a settembre da Anpal Servizi, l'Agenzia nazionale politiche attive del lavoro, sono 196.046 i beneficiari del reddito di cittadinanza che hanno trovato un impiego in Italia. Attenzione, però: di questi, fanno sapere dal ministero del lavoro, quelli ancora attivi (al 7 luglio) sono appena la metà, 100.779, circa il 9,6% degli "idonei al lavoro", che sono in tutto 1.048.610. Se invece si considera l'insieme dei percettori, che sono 2,9 milioni, si scende al 3,5%. Ma la percentuale si abbassa ancora se si considerano esclusivamente i contratti a tempo indeterminato, che sono appena 34.659, cioè il 3,3% degli idonei e l'1,2% del totale dei beneficiari. Per rendere più chiaro il tutto: solo una persona su 8 di quelle che hanno firmato il patto per il lavoro ha trovato una occupazione stabile.

Il punto è che né da Anpal né dal ministero viene specificato se i percettori del reddito abbiano trovato un lavoro grazie ai patti sottoscritti nei centri per l'impiego e all'aiuto dei navigator, o se l'occupazione se la siano procurata da soli. Ancora più lacunose le informazioni presenti a livello territoriale sul tema.

Fabbrica Padova, centro studi di Confapi, ha provato ad analizzare nello specifico la situazione in Veneto, dove i dati a disposizione, di fonte Inps, si fermano al numero dei percettori: a settembre risulta che a percepire il reddito siano 29.024 nuclei familiari, pari a 66.334 persone. "Riguardo a quanti abbiano trovato un impiego - dicono dal centro studi - fanno fede le dichiarazioni dell'assessore al lavoro della Regione Veneto Elena Donazzan, che parla apertamente di 'totale fallimento' della misura, e di '6.200 persone che avrebbero ottenuto un contratto', nelle varie formule a disposizione. Si tratterebbe del 9,3% del totale percettori".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IN VENETO Dati impietosi. Riscuotono ma restano tutti sul divano. Sprecati così milioni di euro

La Caporetto del "Reddito"

A volte i numeri riescono ad essere molto più impietosi delle parole. E' vero che oggi criticare il reddito di cittadinanza è un po' come sparare sulla Croce rossa, ma per mesi e mesi il provvedimento che paga per le persone per non lavorare è stato venduto come la "sconfitta della povertà" (ricordate?). Invece i poveri ci sono ancora; solo in Polesine ci sono migliaia di persone a cui l'Inps non paga da mesi la Cassa integrazione. Eppure i soldi pubblici (e dunque di tutti) per chi resta sul divano a girarsi i pollici continuano ad arrivare puntuali. Ed eccoli questi numeri. Ogni posto di lavoro creato in Polesine (e sono pochissimi) è costato ai cit-

tadini 85mila euro. E ancora: in Polesine (sono dati di Fabbrica Padova) su 2mila 812 domande approvate solo 263 disoccupati hanno trovato un impiego. E molti di questi lo hanno fatto senza ricorrere ai tristemente noti "navigator", alla fine gli unici disoccupati ad avere trovato veramente un lavoro per cercare lavoro ad altri disoccupati pagati per stare sul divano. Post scriptum: il reddito di cittadinanza dall'introduzione ad oggi è costato, solo in provincia di Rovigo qualcosa come 22 milioni 321mila euro. E quante cose serie ed importanti si sarebbero potute fare con 22 milioni di euro...

■ **A pagina 3**

SOLDI PUBBLICI E' il costo del reddito di cittadinanza: trova lavoro solo un assistito ogni 11

Quasi 85mila euro per ogni posto

Per la Confapi "è la misura simbolo dell'assistenzialismo. E incentiva l'impiego in nero"

Sono serviti quasi 85mila euro per creare un posto di lavoro. E' questo, a spanne, il costo del reddito di cittadinanza nella nostra provincia.

Un dato basato su uno studio di Fabbrica Padova, il centro studi della Confapi. In Veneto - analizza l'associazione di categoria - le domande di reddito di cittadinanza accolte sono state 66.334: 6.200 quelle sfociate in un posto di lavoro nelle varie forme contrattuali. Un rapporto di una ogni undici. Traslando la cifra in Polesine, risulta che delle 2.812 domande approvate (su 4.679 presentate, con un tasso di accoglimento del 60%) sarebbero 263 i disoccupati che hanno trovato un primo impiego grazie alla guida dei navigator: il 9,3% di quanti inseriti nel programma di assistenza.

Sì, ma a che prezzo? In Polesine l'assegno medio del reddito di cittadinanza è il più alto del

Veneto: 441 euro al mese per ogni beneficiario. Tutto questo, da 18 mesi: i primi assistiti, infatti, sono entrati nel programma nel marzo del 2018. Calcolare la spesa totale è semplice: 441 euro per 18 mesi, e per 2.812 beneficiari hanno prodotto una spesa complessiva a carico delle casse pubbliche di 22 milioni 321mila euro. Il tutto, per creare poco più di 260 posti di lavoro: a conti fatti, insomma, sono serviti 84.873 euro per ogni posto di lavoro creato.

Dati che non piacciono per nulla, ovviamente, alla Confapi di Padova. "Il reddito di cittadinanza - sottolinea il presidente, Carlo Valerio - ci era stato venduto come uno strumento per ridare spinta all'occupazione, si è rivelato la misura simbolo dell'assistenzialismo".

"Le critiche mosse dallo stesso presidente del consiglio Giuseppe Conte a questo stru-

mento - aggiunge - risuonano come la cronaca di una morte annunciata" del reddito di cittadinanza stesso. Ce n'è abbastanza, per Valerio, per proporre un'analisi "politica" della questione. "Il reddito di cittadinanza - le sue parole - è stato venduto come uno strumento per creare occupazione e invece i veri beneficiari, finora, sono stati i 3mila navigator assunti dall'Anpal, ognuno dei quali ha iniziato a percepire lo stipendio di 1.700 euro, con 300 euro di indennità aggiuntive, ancor prima di prendere servizio: 142 di que-



sti sono in Veneto. Ebbene, non sarebbe stato meglio, al loro posto, assumere ispettori del lavoro, che almeno sono più utili e che avrebbero ad esempio potuto vigilare sull'uso dei voucher, salvaguardando i lavoratori stessi e badando a far osservare le regole? I voucher - per il numero uno dell'associazione di categoria - erano uno strumento efficace, che però, come spesso succede, abbiamo abbandonato proprio perché non

c'era la possibilità di controllarlo. Il reddito di cittadinanza, come temevamo, conferma invece di non andare né nella direzione del rilancio economico della nazione né, tantomeno, in quella dello sviluppo del mercato del lavoro, tant'è che uno dei suoi problemi è proprio il suo meccanismo disincentivante, che spinge casomai verso il lavoro nero". Insomma, di questo reddito di cittadinanza davvero niente da salvare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEL DETTAGLIO A livello veneto

Da noi il maggior numero di domande accettate

ROVIGO - In Polesine, il reddito di cittadinanza ha avuto l'incidenza più alta del Veneto, e anche gli assegni pro capiti hanno importi più elevati che nel resto della regione. Nel dettaglio, sono 2.812 le domande accolte, che coinvolgono 2.454 nuclei familiari e 5.160 persone in tutto. Per ogni mille abitanti sono 11,9 le domande accettate nella nostra provincia: nel resto del Veneto nessuno arriva in doppia cifra, dato che le domande di reddito di cittadinanza accetta-

te per ogni mille abitanti in provincia di Venezia e Verona si fermano a 9, a Padova a 8,6, a Vicenza e Treviso rispettivamente 6,8 e 6,5 mentre a Belluno si attestano a quota 5,2.

Per quanto riguarda gli importi: assegno medio da 441 euro in Polesine, di 436 a Vicenza, di 424 a Padova, di 421 a Treviso e di 412 a Verona. A Venezia percepiti 389 euro a testa, mentre a Belluno 326.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Soltanto un beneficiario del reddito di cittadinanza ogni 11 ha trovato un'occupazione in questi 18 mesi del progetto